

Tratto da Elena Poniatowska, *La noche de Tlaletolco: testimonios de historia oral* (1971), da pag. 9 a pag. 41 dell'edizione originale.

Elena Poniatowska

LA NOTTE

DI

TLATELOLCO

Testimonianze di

storia orale

Ringraziamo Rosario Castellanos per il suo poema scritto appositamente per questo libro. I poemi di José Emilia Pacheco, José Carlos Becerra, Juan Bañuelos, Eduardo Santos, furono le prime proteste di artisti che seguirono l'esempio di Octavio Paz. Margarita García Flores, allora (1968) Capo Ufficio Stampa dell'Università, ci ha prestato alcune delle sue preziose "Notizie Universitarie", dalla Direzione Generale di Informazione dell'UNAM. Ringraziamo infine tutti coloro che ci han dato la propria testimonianza e il proprio nome.

Indice

Prima Parte

Conquistare il popolo, 11

Seconda parte

La notte di Tlatelolco, 161

Cronologia, 275

Prima parte

Conquistare il popolo

POPOLO UNITO, NON CI ABBANDONARE, POPOLO UNITO. POPOLO, NON CI ABBANDONARE, UNISCITI.

- **Striscioni nella manifestazione del 13 agosto 1968**

Sono tanti. Vanno a piedi, ridendo. Son passati per Melchor Ocampo, la Reforma, Juarez, Cinco de Mayo¹, ragazzi e ragazze studenti che vanno a braccetto per la manifestazione con la stessa allegria con cui appena pochi giorni fa andavano alla fiera; giovani ignari che domani, tra due giorni, o tra quattro saranno lì a gonfiarsi sotto la pioggia, dopo una fiera nella quale il centro del tiro a bersaglio saranno loro, bambini-bersaglio, che si esaltano per tutto, bambini per i quali tutti i giorni sono un giorno di festa, finché il proprietario del gazebo del tiro a bersaglio non gli ha detto di mettersi uno a fianco all'altro come la striscia di pulcini d'argento che avanza nei giochi, click, click, click, click e passa all'altezza degli occhi, Puntare, fuoco!, e si piegano all'indietro sfiorando la tendina di raso rosso.

Il proprietario del gazebo dette i fucili ai CUICOS, quelli dell'esercito, e gli ordinò di sparare, di centrare il bersaglio e lì vi erano le scimmiette d'argento con il terrore negli occhi, a bocca aperta dinanzi alla canna dei fucili. Fuoco! Il lampo verde de una luce di stelle filanti. Fuoco! Cadevano ma ormai non si alzavan più di colpo con una molla per farsi sparare al turno dopo; la meccanica della fiera era diversa; le molle non erano di fil di ferro, ma di sangue; sangue lento e fitto che si spargeva, sangue calpestato in questa distruzione di vite in tutta Plaza de las Tres Culturas².

Arrivano i ragazzi, vengono verso di me, son tanti, nessuno con le mani in alto, nessuno ha i pantaloni calati tra i piedi mentre li denudano per perquisirli, non si vedono pugni alla sconfidata né manganellate, né molestie, né vomiti per le torture, né scarpe ammucchiate, respirano profondamente, camminano sicuri, con passi decisi, ostinati; vanno recingendo Plaza de las Tres Culturas e si fermano vicino al bordo dove la Piazza cade a picco per due o tre metri per far sì che si vedano le rovine pre-ispatiche; riprendono la marcia, son tanti, vengono verso di me con le mani che tengono su lo striscione, mani "da bambino" perché la morte le rende così; Vanno tutti in file strette, felici, camminano felici, pallidi, certo, e un po' distrutti, ma felici; non ci son più muri di baionette che li respingono violentemente, non c'è più violenza; li guardo attraverso una tenda di pioggia, o forse di lacrime, uguale a quella di Tlatelolco; non riesco a distinguere le loro ferite, che bello, non ci son più buchi, né colpi di baionetta, ne proiettili *dumdum*; li vedo anneriti però sento le loro voci, sento i loro passi pas pas pas paaaas paaaas, come nella manifestazione del silenzio, per tutta la vita sentirò quei passi che

¹ Zone centrali di Città del Messico, il Paseo de la Reforma è una delle vie più importanti e simboliche della città.

² Piazza dove avvenne la strage di Tlatelolco (che è invece il nome del quartiere).

avanzano; ragazze in minigonna con le giovani gambe bruciate dal sole, maestri senza cravatta, ragazzi col maglione legato in vita, al collo, vanno a piedi, ridendo, son tanti, con questa pazza gioia che si prova camminando assieme in questa strada, la nostra strada, verso il Zócalo³, il nostro Zócalo; vengono qui; 5 Agosto, 13 Agosto, 27 Agosto, 13 Settembre, Padre Jesus Pérez suonò le campane della cattedrale per riceverli, tutta Plaza de la Constitución è illuminata; costellata con migliaia di cempazuchitl⁴, migliaia di candele; i ragazzi sono nel cuore di un'arancia, sono lo scoppio più alto del fuoco d'artificio, ma non era triste il Messico? Io lo vedo allegro, che pazza gioia; salgono verso Cinco de Mayo, Juarez, quanti applausi, la Reforma, a loro si uniscono trecentomila persone che nessuno ha corrotto, Melchor Ocampo, Las Liornas, risalgono verso l'altipiano, i boschi, le montagne, Me-ssi-co, Li-ber-tà, Me-ssi-co, Li-ber-tà, Me-ssi-co, Li-ber-tà, Me-ssi-co, Li-ber-tà, Me-ssi-co, Li-ber-tà.

Non è che mi son "dato" al Movimento Studentesco; c'ero dentro già da tanto. Capiscimi, sono del Poli; lì c'è casa mia; lì ci sono i miei amici, i vicini, il lavoro...lì son nati i miei figli. Pure mia moglie è del Poli. Il Movimento lo portiamo dentro da molti anni. Qui non si improvvisa, nessuna battuta, niente giochi, nulla! Non si tratta di questo. Si tratta di difendere tutto quello in cui crediamo, per il quale abbiam sempre lottato noi e prima di noi i nostri padri e i padri dei nostri padri...Veniamo da famiglie di operai, di gente che ha sempre lavorato, e lavorato duramente.

- Raúl Álvarez Garfa, fisico matematico della EFSM. Professore della Scuola Nazionale di Scienze Biologiche dell'IPN, delegato presso il CNH, detenuto a Lecumberri

Io entrai nel Movimento Studentesco perché un giorno, all'improvviso, arrivarono i granatieri alla Scuola di Belle Arti con i cani e le catene e arrestarono tutti, così, come se nulla fosse. E l'INBA non aveva nemmeno detto se appoggiava o meno il Movimento (Ma a 'sto punto direi di no, no?) A molti di noi attori questa invasione arbitraria ci fece pensare e decidemmo di unirci agli studenti e aiutarli, ma per davvero, non solo andando alle manifestazioni

³ Così viene chiamata dai messicani la Plaza de la Constitución (Piazza della Costituzione) di Città del Messico; Zócalo significa "basamento o zoccolo" e il termine viene familiarmente usato per riferirsi alla piazza, nella quale è rimasto il basamento di una grande colonna che mai fu costruita. La sua popolarità aumentò tanto che ormai ogni piazza centrale di ogni città messicana viene chiamata così.

⁴ Si tratta di un fiore di color giallo scuro, uno dei maggiori simboli del Giorno dei Morti in Messico. Il nome viene dal nahuatl 'Cempohualxochitl' che significa 20 fiori, o vari fiori. Ritenuto simbolo di vita e morte, è da secoli usato come offerta in onore dei morti.

prendendoci a braccetto o gridando ai comizi...Allora abbiám formato una brigata di attori di teatro.

- Margarita Isabel, attrice

POPOLO-UNITO, POPOLO-UNITO, POPOLO-UNITO

- Coro nelle manifestazioni

La decisione che potevamo prendere non era tanto entrare nel Movimento quanto rimanerci o uscirne. Già dall'inizio sapevamo bene o male a cosa saremmo andati incontro - repressione, detenzioni di massa, le meccaniche non si fecero aspettare-, allora si presentò l'alternativa. O "fare il clandestino", ossia fare un biglietto aereo, o del treno o di qualsiasi cosa e andarsene, o rimanere in città a vedere come va...stavamo tutti nelle nostre scuole, Raul nella Fisico-Matematica, io in quella di Filosofia, ed eravamo già stati coinvolti in questioni studentesche. Per esempio, i problemi concreti della mia scuola erano: la Preparatoria Popular⁵, gli esclusi, la libertà di Vallejo, i piani di studio e altri di tipo accademico, l'indipendenza del collegio di Psicologia, eccetera eccetera. Dal 1967 ero io il presidente della Società degli Alunni ma ora ormai lo sono a vita...a partire dal 26 luglio è cambiato tutto...Non sono lo stesso; siam cambiati tutti. esiste un Messico pre-Movimento Studentesco e uno post 1968. Tlatelolco è la scissione tra i due.

- Luís González de Alba, delegato della Facoltà di Filosofia e Lettere della UNAM⁶ presso il CNH, detenuto a Lecumberri

"fare il clandestino" significa non fare nulla.

⁵ La Preparatoria (o *Prepa*) in Messico è una scuola di 3 anni alla quale si iscrivono coloro che vogliono frequentare l'università. L'accesso a quest'ultima non è facile e in tanti in quegli anni non se la potevano permettere, così nacque la Preparatoria Popolare.

⁶ *Universidad Nacional Autónoma de México*, l'università più famosa e grande di tutto il Paese e tra le più prestigiose del continente americano.

- Gilberto Guevara Niebla, delegato della facoltà di Scienze della UNAM presso il CNH⁷, detenuto a Lecumberri⁸.

Penso che il Movimento Studentesco prese la sua forza e importanza dalla repressione. Oltre qualsivoglia discorso politico, il fatto stesso della repressione politicizzò la gente e fece sì che la stragrande maggioranza partecipasse attivamente alle assemblee. Si decise che in ogni scuola ci sarebbero stati scioperi e a quel punto nacque l'idea delle brigate e dei comitati di lotta in ogni Facoltà. I brigatisti erano ragazzi e ragazze della base studentesca che realizzavano vari tipi di attività, da raccogliere soldi a fare raduni lampo per strada, nei quartieri più isolati, nelle colonie proletarie. Le grandi manifestazioni furono una delle armi politiche più efficaci del Movimento.

- Carolina Pérez Cicero, studente della Facoltà di Filosofia e Lettere dell'UNAM

In Messico non si erano mai viste manifestazioni così grandi e straordinariamente vivaci come quelle studentesche. Ce ne fu una, se non ricordo male, di appoggio alla Rivoluzione Cubana, molti anni fa, ma non fu della stessa portata. In realtà, il Movimento studentesco scosse la società messicana e perciò il governo cominciò a temerlo tanto

- Félix Lucio Hernández Gamundi, della ESIME del IPN⁹ delegato presso il CNH, detenuto a Lecumberri

Le marce in Messico erano state al massimo di quindicimila manifestanti. Ma seicentomila persone di tutte le classi sociali e soprattutto giovani! Quando mai si era visto qualcosa di simile? Come avrebbe resistito il Governo? Per forza di cose perse la testa.

⁷ *Comité Nacional de Huelga* (Comitato Nazionale di Sciopero), comitato formato per coordinare le manifestazioni e le richieste dei giovani.

⁸ Carcere, chiuso nel 2000 e famoso per le condizioni dure e le storiche violazioni dei diritti umani, dove furono detenuti tantissimi uomini simbolo del Movimento Studentesco messicano del 1968.

⁹ *Escuela Superior de Ingeniería Mecánica y Eléctrica*, uno delle più importanti dell'*Instituto Politécnico Nacional*.

- Salvador Martínez de la Roca, *Pino*, del Comitato di Quería¹⁰ della Facoltà di Scienze dell'UNAM, detenuto a Lecumberri

Non era tollerabile che una tale quantità di persone, che oscillava tra le trecentomila e le seicentomila, sfilasse per le principali strade del Messico, il Paseo de la Reforma, Juarez, Cinco de Mayo, portando teli e striscioni che deridevano il "principio di autorità". Bisognava reprimere la protesta studentesca che faceva traballare/tremare lo status quo, il PRI, il sindacalismo pilotato, i "vecchietti"

- Eduardo Valle Espinoza, Gufo, delegato della Scuola Nazionale di Economia dell'UNAM presso il CNH, detenuto a Lecumberri

Marciando per le strade come facevamo, in un certo senso vendicavamo a tutti gli studenti della provincia che erano stati repressi prima che toccasse a noi; agli studenti di Puebla, Tabasco, Chihuahua, Sinaloa, Guerrero, Sonora e, in qualche modo, i soprusi avvenuti a Morelia, a Hermosillo, a Monterrey.

- Ernesto Hernández Picardo, della Scuola Nazionale di Economia dell'UNAM

SOLDATO, NON SPARARE, TU PURE SEI PARTE DEL POPOLO

- Telone nella manifestazione del 27 agosto

La popolazione messicana conta attualmente quarantotto milioni di abitanti mal distribuiti su un territorio di due milioni di chilometri quadrati. Il tasso di crescita demografica è del 3,6% annuo (o almeno questo dice il maestro Loyo¹¹) e, come ogni anno aumenta, nel 1990 nel nostro Paese ci saranno novanta milioni di abitanti. Il settanta per cento di questi avrà meno di 23 anni.

Questo viene a proposito perché credo che i giovani contadini/paesani, gli operai e gli studenti hanno poche prospettive di vita degne, perché i posti di lavoro si creano a beneficio di pochi

¹⁰ Altro Comitato di Lotta di quegli anni.

¹¹ José Revueltas, intellettuale e uomo di sinistra che appoggiava il Movimento Studentesco e criticava duramente il presidente Díaz Ordaz.

piuttosto che della collettività. Ci viene continuamente detto: "Voi siete il futuro del Paese". Però ci viene sistematicamente negata qualsiasi possibilità di intervenire e partecipare alle decisioni politiche del presente... Noi vogliamo e POSSIAMO partecipare adesso, non quando avremo sessant'anni...

- Gustavo Gordillo, delegato della Scuola Nazionale di Economia dell'UNAM presso il CNH

POPOLO, NON CI ABBANDONARE - UNISCITI!

- Coro nella manifestazione del 13 agosto

Io non entrai nel Movimento; ci ero già dentro penso da quando son nato. E' il mio mezzo di comunicazione, è l'aria che respiro e per me il Movimento significava difendere casa mia, mia moglie, i miei figli, i miei compagni.

- Ernesto Olvera, professore di Matematica della Preparatoria I dell'UNAM, detenuto a Lecumberri

PRIGIONIERI POLITICI LI-BER-TA'! PRIGIONIERI POLITICI LI-BER-TA'!

- Coro nella manifestazione del 13 agosto

Il Movimento Studentesco del 1968 non nacque in questo stesso anno; non è venuto fuori così dal nulla. La sua esigenza era stata espressa anteriormente da innumerevoli organizzazioni politiche rivoluzionarie e importanti gruppi studenteschi. La libertà dei prigionieri politici in Messico è un'esigenza vecchia tanto quanto lo stesso fenomeno. Anche la lotta per abrogare l'articolo 145 che fa riferimento alla dissoluzione sociale e per far sparire il corpo dei granatieri. Il Movimento del 1968 raccolse tutte queste richieste e non solo si pronunciò per la composizione di una lista di queste ultime ma fu anche portavoce delle richieste più sentite da studenti, lavoratori e intellettuali messicani.

Prima, in molte parti del Paese, gli studenti avevano guidato tutto il popolo in lotte che, per contenuti generali, avevano molto a che vedere con il Movimento del 1968. I più importanti movimenti di questo tipo sono quello di Puebla del 1964, di Morelia nel 1966, di Sonora e

Tabasco nel 1967... Insieme a questi ultimi anche le manifestazioni di solidarietà con Cuba, Vietnam e Repubblica Dominicana mobilitarono grandi gruppi di studenti principalmente di Città del Messico, e la conoscenza dell'oppressione di altri popoli incrementò il loro livello di politicizzazione e li rese consapevoli della propria forza. Ne sono esempio la lotta studentesca a Morelia, tra il 1961 e il 1963; il movimento per la riforma universitaria a Puebla nel 1962; la rivolta dell'UNAM nel 1966; le continue rivolte studentesche per rivendicazioni economiche e accademiche realizzate in diverse parti del Paese (tra le quali si segnalano le *Normales Rurales*¹²); il movimento degli studenti della Scuola di Agronomia di Ciudad Juarez, Chihuahua, che fu appoggiato da tutto il resto delle scuole di agronomia e dagli studenti dell'IPN, e molte altre lotte studentesche.

Non credo che queste lotte siano isolate tra loro. Al contrario, credo che possiamo dire che a partire dalla rivolta nazionale dell'Aprile del 1956, si aprì in Messico un processo di ascensione delle lotte studentesche. Il Movimento degli Insegnanti del 1958, dei Ferrovieri tra il 1958 e il 1959 e le manifestazioni di solidarietà con Cuba, furono eventi che alimentarono il suddetto processo, che raggiunse il culmine proprio nel 1968. Probabilmente il Movimento Studentesco ora aspetta la "staffetta" con il movimento operaio e delle lotte contadine.

- Pablo Gómez, della Scuola Nazionale di Economia dell'UNAM, delle Gioventù Comuniste, detenuto a Lecumberri.

Ogni anno i "pesci" (PC)¹³, i pescetti, organizzano due manifestazioni sempre uguali; una per Cuba e una per il Vietnam. Si riuniscono davanti al Teatro Xola, o vanno all'Emiciclo di Juarez, fanno un bel po' di cori, cantano vari "Viva!" e qualche "Muori", agganciano le loro tre pulzelle, e alle 8 di sera, con la stessa puntualità con la quale avevano iniziato la manifestazione, piegano i teli, mettono via gli striscioni, e tornano nelle loro case. Non vanno oltre! Io non ci vado perché sono davvero insulse!

- Salvador Martinez de la Roca, *Pino*, del Comitato di Lotta della Facoltà di Scienza dell'UNAM

¹² *Escuelas Normales Rurales* (Scuole Normali Rurali), istituti educativi messicani creati all'inizio del XX secolo, che formavano insegnanti per le aree rurali del Paese. Intendevano l'istruzione come strumento di cambiamento sociale, negli anni '60 e '70 divennero luoghi di resistenza e mobilitazione politica.

¹³ Soprannome dato ai membri del Partito Comunista; PC in spagnolo si legge *pese*, simile alla parola 'peses' che significa appunto 'pesci'.

DIA-LO-GO-DIA-LO-GO-DIA-LO-GO-DIA-LO-GO-DIA-LO-GO

- Coro nella manifestazione del 13 agosto

I ferrovieri nel 1958 erano da soli. Noi no.

- Luís González de Alba, del CNH

POPOLO, APRI GLI OCCHI

- Cartellone per strada

Si tratta di conflitto da quella di maggio in Francia. In Messico non ci furono rivendicazioni di scuole o accademie; solo petizioni politiche; liberazione di prigionieri politici, dissoluzione del corpo dei granatieri, destituzione del sindaco della città, del capo della sicurezza...

Si può parlare di solide tradizioni democratiche quando, di fatto, esiste solo un partito politico? Quando nelle camere non vengono ammessi candidati di un altro partito o se ne accettano alcuni solo per dare un'ingannevole apparenza di opposizione? E che dire della solida tradizione del "tappato", ossia il mistero del presidente in carica e dei suoi consiglieri che aspettano fino all'ultimo per annunciare, attraverso il Partito Ufficiale (PRI)¹⁴ chi sarà il candidato alla presidenza? Tutti sanno che il tappato, che a volte fino a quel momento è poco conosciuto, in qualche settimana diventa l'uomo più dotato, più capace, e il suo ritratto appare in tutte le pareti, in tutti gli striscioni, nei fuochi con i colori della bandiera nazionale, negli annunci luminosi - di fronte, di profilo, a tre quarti -, le sue sigle, le iniziali del suo nome vengono stampate su tutte le colline, incidono i monti in maniera quasi indelebile; cicatrici, marchi sulla terra. Si sprecano milioni di pesos in questa propaganda per far sì che la massa ignorante e credulona si beva la storiella delle presunte virtù eccezionali del candidato proposto dal PRI. Cosa possono fare i partiti d'opposizione dinanzi a questo asservimento, dinanzi i numeri stratosferici? O allearsi, o fare una modesta propaganda, qualche discorso che si porterà via il vento...

¹⁴ *Partido Revolucionario Institucional*, uno dei principali partiti politici del XX secolo in Messico.

Questi trucchi politici, queste trappole, infastidirono i giovani studenti che vedono di fronte a loro tutte le porte chiuse e tutti i posti assicurati per i politici del PRI, a meno che si "allineino" e "partecipino alla manovra".

- Prof. M. Mayagoitia, Lettera a *Le Monde*, 7 ottobre 1968

NON VOGLIAMO LE OLIMPIADI! VOGLIAMO LA RIVOLUZIONE!

- Monito studentesco in alcuni raduni

ABBASSO LA *MOMIZA*!¹⁵

- Coro studentesco

Indubbiamente, con loro disordini per strada e nelle scuole, gli studenti universitari e dei politecnici diedero motivo di intervenire alle autorità poliziesche. Gli assalti studenteschi si ripetevano frequentemente. Le minacce e le avvertenze pubbliche su possibili punizioni avevano perso valore ed effettività. la disciplina interna nelle scuole praticamente non esisteva. Ovviamente, il "trionfo" studentesco che causò la rinuncia del rettore Ignacio Chavez provocò un'atmosfera pesante e demagogica nell'Università, che portò a dominare la politica de "la ragione allo studente, anche se non ce l'ha". Molti di noi ricordano come un ministro della Suprema Corte di Giustizia, che allo stesso tempo era presidente a rotazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Università, Dott. Josè Caso Estrada, aveva dichiarato - riferendosi al gruppo di fossilizzati e delinquenti leader universitari - che ai vincitori (e il vinto era il rettore Chavez) viene storicamente consegnato un premio. Il premio in questo caso doveva essere, difatti, il controllo dell'Università. Le nuove autorità universitarie avrebbero teso - indiscriminatamente - a ingraziarsi il settore studentesco. La Riforma Universitaria si annunciava come una panacea/toccasana e gli apprendisti stregoni scaldavano provette e calderoni, facevano i loro magici intrugli, proclamavano la democrazia con base studentesca, invitavano i giovani a dare i loro contributi in programmi di studio, progetti di miglioramento, selezione di professori e direttori. Si arrivò addirittura a proporre: "Perché uno studente non può essere anche rettore?" Tutte le regole disciplinari si consideravano a priori

¹⁵ Con *momiza*, che viene da *momia* (mummia), termine che si riferisce a persone fragili o deboli, ciò che erano gli studenti per l'autorità. In questo caso si intende la debolezza del regime, quindi abbasso il controllo e la repressione, abbasso il sistema che ci deride.

antipedagogiche. Bisognava essere comprensivi, accondiscendenti, docili dinanzi una gioventù i quali possibili difetti o disorientamento erano solo risultato dei peccati e della confusione dei vecchi. Era l'ora del pentimento. I padri hanno i figli che si meritano. Mea culpa, mea culpa, mea culpa.

- Gerardo Hernández Ponce, Insegnante della Preparatoria 2 dell'UNAM

Da tutta la vita mio padre non fa altro che dirmi che lui era stato un bravo figlio etc...Quindi io mi chiedo: "Cacchio! ma sono io un essere strano e nevrotico o cosa? Nella loro ansia di crearci archetipi, gli adulti ci presentano delle forme astratte totalmente perfette e, tac! , si interrompe la comunicazione. Io penso: Caspita, il mio capo, secondo lui, ha fatto tutto bene, mentre io, secondo lui, faccio tutto male. Per questo per quanto ci provi ho una cattiva comunicazione con mio padre. Quando il mio capo inizia con "Io, alla tua età..." e le solite cose, mi vien voglia di andare a dormire.

- Gustavo Gordillo, del CNH

I giovani sono arrabbiati. Hanno diritto a costruire il loro mondo. Il loro furore è giustificato. Bisogna riconoscerlo con umiltà e farlo è solo una forma di spurgare i nostri difetti e mancanze. La nostra eredità è cattiva, il nostro atteggiamento verso la vita pessimo. Abbiamo concepito una gioventù ribelle, incompresa, senza un presente e un futuro liberi e sovranamente eletti. Dovremmo noi stessi ringiovanire, implorare che ci accetti, coprire i nostri peli bianchi e le rughe col trucco; capirne lo spirito; nascondere il nostro fiatone dopo i primi passi di un nuovo ballo. Fingere comprensione, pentimento e, soprattutto, destreggiarci per mantenere il posto o preferibilmente migliorarlo. La popolarità e l'accettazione tra i giovani costituisce il desiderio più profondo e veemente. Bisogna riuscirci, ma come?

- Pedro Tamariz, Insegnante della scuola Erasmo Castellanos Quinto

- Senti, ciuffo ribelle, per caso non ti ho dato soldi per il parrucchiere?

- Juan Lopez Martínez, padre di famiglia

Ognuno è rinchiuso nel proprio ambiente. Gli adulti vedono qualsiasi cosa della gioventù come un'aggressione ai propri principi e basi morali. Si spiega così quest'illogico attacco, per esempio, al capello lungo. Che c'entra avere i capelli lunghi con la decenza o con l'essere buono o cattivo? A me piace molto portare i capelli lunghi e non per questo sono omosessuale o effeminato o chissà che cosa. Gli adulti vogliono far coincidere la lunghezza dei capelli con il sesso o la decenza.

- Gustavo Gordillo, del CNH

I miei "vecchi" pensano che i loro principi sono immutabili

- Gabriela Peña Valle, della Facoltà di Filosofia e Lettere

Perché ti vesti come una zoccola? In più, non ti sai sedere. Io manco morta mi metterei una gonna così.

- Mercedes Fernández de Cervantes, madre di famiglia

Centocinquanta pesos per questa gonna! Ma se è lunga manco trenta centimetri!

- Elsa Treviño de Zozaya, madre di famiglia

Perché non esci nuda direttamente?

- Sofia Arrechiga de Toscano, madre di famiglia

L'Università Nazionale e l'Istituto Politecnico crescono enormemente. La popolazione scolare in entrambe le istituzioni supera già - in termini relativi - i limiti raggiunti nel resto del mondo. Il rendimento accademico presenta cifre sconsolanti e la qualità e produttività politecniche e universitarie non potrebbero essere di più basso livello.

È ovvio che questa situazione - che continua a esistere e peggiora ulteriormente - non può essere risultato di una causa sola e ben definita. Sono molte e complesse e, se se ne enuncia qualcuna, non si riesce a gerarchizzarle o limitarle: prostituzione come attività pubblica e via efficace di controllo da parte del governo, degli operai e dei contadini.; cattivi alunni e maestri peggiori, mancanza di azione e di esempi da seguire in famiglia; carenza di una profonda vita intellettuale; inesistenza di partiti politici attrattivi e promotori di atteggiamenti civici indipendenti; disuguaglianze sociali con ricchezza e miseria estreme e ingiuriose; inesorabile dipendenza coloniale che penetra, avvilitisce e distorce tutti gli aspetti del nostro sviluppo; l'immagine dolorosa di un panorama internazionale caotico, ingiusto e cruento.

In sintesi, un ambito complesso dove non c'è chiarezza, dove quel poco che c'è di positivo è lento e insufficiente. La speranza sempre superata dalle stimmate di una realtà dolorosamente presente e desolante. Questo è ed è stato il pane quotidiano per vecchi e giovani. Cosa possiamo aspettarci dai nostri giovani? Cosa osiamo chiedergli? Cosa stiamo dando e ricevendo noi vecchi?

Certamente il Movimento Studentesco del 1968 in Messico era disorientato e la sua esplosione ci sembrò sproporzionata a quell'incidente di strada dal quale ebbe origine. Però, chi è che non era disorientato? Quale verità deve prevalere? Cosa è ciò che offriamo e ciò che chiediamo? Se non si riesce ad imboccare subito un buon sentiero, perlomeno c'è qualcosa che si dovrebbe affermare con totale onestà: tragedie come quella del 2 ottobre in Plaza de las Tres Culturas a Tlatelolco non fanno altro che inspessire la benda sugli occhi e insanguinare la mancanza di speranza.

- Pedro Ramírez Arteaga, professore di Filosofia dell'Università di Hermosillo, Sonora

I miei genitori sono dei solenni somari, e pure i miei professori.

- Vera Pomar Bermúdez, della Scuola di Odontologia dell'UNAM

L'unico momento in cui vado d'accordo coi miei è quando andiamo al cinema, perché lì nessuno parla.

- Victoria Garfias Madrigal, della Facoltà di Ingegneria dell'UNAM

Ora capisci perché sono hippie!?

- Eduardo Parra del Rio, hippie

A me piace un sacco la gioventù di oggi, la sua moda, le canzoni, la libertà, la mancanza di ipocrisia, la maniera di affrontare l'amore e di viverlo. Preferisco i Beatles a Beethoven. Come si possono paragonare "TU be mine" di John Lennon, "*The fool on the hill*" di Paul McCartney con i romantici della mia epoca? Io ho vissuto seduta sul divano bianco di tulle di Agustin Lara, col mio piedino piccolo come un puntaspilli che riposa su un cuscinetto; mi cantavano "Donna, donna divina" e l'astio era un pavone che si annoiava della luce del pomeriggio. Non so cosa avrei dato perché mi dicessero invece di "*y te has vuelto medrosa y cobarde*"¹⁶, "*see you later, alligator, after a while crocodile*"¹⁷, e perché le rotture amorose si limitassero a:

Bye bye love

bye bye happiness

Hello loneliness

I think I'm gonna cry.

- Luz Fernanda Carmena Ochoa, madre di famiglia

Noi eravamo delle gatte morte, delle "vorrei ma non posso"; quando ci piaceva un ragazzo facevamo finta di nulla; la vita scorreva tra inquietudine, piccole commissioni, pettegolezzi, colpetti col piede sotto il tavolo, scenette tragicomiche, "non fare casini"...

[Manca una pagina (26/27)]

¹⁶ Trad: 'Sei diventata vigliacca e codarda', frase di una famosa canzone di Agustin Lara, icona della musica messicana.

¹⁷ Brano di Bill Haley & His Comets, simbolo del rock and roll negli anni '50.

Ora basta stare appresso ai loro giochini! Tutto perché vogliamo quel che dice la Costituzione, che ci permettano di protestare, che tutti possano andare a scuola, che finisca la povertà, come quella che vedo nei paesi dove mi porta mia madre. Dopo i fatti di Tlatelolco, io ed i miei amici inizieremo a portarci pietre e sbarre e se troviamo un granatiere o un soldato da solo, lo "abbattiamo".

- Rodolfo Torres Morales, bambino di undici anni, primo anno di Scuola Secondaria

Per me questo è stato l'orrore di accorgermi come la civilizzazione può permettere cose simili: Tlatelolco, la morte, l'irrazionale, la prigione e, d'altro canto, rendermi conto della forza che uno può tirar fuori da sé stessi per l'amore verso un uomo.

- Artemisa de Cortar, madre di famiglia

È triste dover morire così giovani! Se non ti fossi messo a protestare, ora saresti libero e tranquillo!

- Un ufficiale al delegato della Scuola di Chapingo presso il CNH, Luís Tomás Cervantes ‘*Cabeza de Vaca*’¹⁸, nel Campo Militare numero 1

MESSICO-LIBERTA'-MESSICO-LIBERTA'-MESSICO-LIBERTA'-MEXICO-LI

- Coro nella manifestazione del 13 agosto

Io sono dell'UNAM e lì si utilizza un linguaggio accademico, di gruppo. Qui l'educazione è classista. Già da ragazzino giravo con la banda, con i figli dei lavoratori di mio padre, che è ingegnere e quando usciva con le brigate io mi facevo capire, ma subito notai che i ragazzi di Scienze Politiche per esempio, come Paco Taibo, entrando in contatto con la gente del paese, soprattutto all'inizio, parlavano di lotta di classe, di beni di produzione in mano alla borghesia, la classe nel potere e altre cose, e nessuno li capiva. Non c'era comunicazione. Al contrario, si alzava un muro di diffidenza. Succedeva lo stesso con quelli di Lettere e Filosofia. Le ragazze

¹⁸ Trad: ‘‘Testa di Vacca’’, soprannome di Luis Tomas Cervantes, simbolo del Movimento del 1968, poi arrestato e perseguitato negli anni successivi agli eventi del 1968.

di Filosofia tornavano dalle brigate tutte contente, tutte sorridenti e ci dicevano: "Compagni, oggi siamo andate a vedere gli operai ed è stato super bello ed emozionante. Gli abbiamo dato il volantino: prendi operaio, prendi operaio, prendi operaio." Gli operai dicevano: "E ora queste che vogliono?" E noi studenti gli sembravamo un po' pagliacci, se non idioti. Io fui testimone del cambiamento del linguaggio o meglio, del fatto che incontrammo un linguaggio comune, e questa è l'esperienza più bella che ho avuto nel Movimento... Poco a poco il popolo iniziò a insegnarci come parlavano e gli applausi ci indicavano che avevamo capito. Iniziammo a conoscere il Messico e la sua triste realtà. Tutto ciò lo vivevamo quotidianamente nella brigata. Una volta, in un mercato vicino a Ixtapalapa, andammo a "volantinare". Dopo mi toccò parlare e quando finì, una vecchietta, ma vecchietta vecchietta, mi diede delle monete avvolte in un fazzoletto o un pezzo di stoffa. Mi fece commuovere e le restituì i soldi perché lei ne aveva bisogno più di noi, ma per tutta la vita ricorderò la sua mano rugosa, il fazzoletto aggrinzito, il viso anzianotto girato verso di me... In un'altra occasione con quelli di Fisico-Matematica e quelli di Scienze facemmo un raduno a Xochimilco. Tutti erano commossi dinanzi la risposta della gente "Abbiamo fatto 6mila! (pesos)"

• Salvador Martínez de la Roca, *Pino*, del Comitato di Lotta della Facoltà di Scienze dell'UNAM

Decidemmo di ricorrere all'unica cosa che sappiamo fare: agire. Dicemmo: "Cerchiamo di far capire alla gente cosa è il Movimento, cosa vogliono gli studenti, quali sono i sei punti, dimostriamo che non sono né vandalici né selvaggi" Come? Agendo. Dal primo momento il gruppo del Teatro di Belle Arti decise: "Non possiamo rimanere con le mani in mano... Bisogna fare pubblicità al Movimento." Allora andammo a Lagunilla, Jamaica, Merced, in tutti questi tipi di mercati, oltre a organizzare brigate in piazze, parchi pubblici, due o tre fabbriche (sì, molto poche), caffetterie, locande, e lì senza se e senza ma iniziammo a parlare con le persone. Anche nei vagoni di passeggeri, sui tram, sui bus, cominciammo a parlare a voce alta, in modo che la gente ci sentisse. Facevamo "incontri", sai? happenings. Per esempio arrivavo ad un edicola e chiedevo un giornale e all'istante arrivava anche una signora molto *nice*, molto borghese coi suoi orecchini, la sua collana di perline, di queste che si comprano ogni 15 giorni, che non era altro che un'altra compagna attrice. Prendeva un giornale dello scaffale e a voce alta diceva, come tanta gente che commenta quando compra i giornali:

- Questi studenti pazzi che per tutta la vita non fanno altro che casini, solo quello, e una che vive così tranquillamente e così pacificamente in Messico senza fare casino con nessuno.

Cosa vogliono? Cosa vogliono? Disturbare, tutto qui. Di-stur-ba-re , tutto qui. Io penso che siano comunisti, ecco cosa devono essere.

Allora io, con i miei stivali e la mia minigonna, la sfidavo:

- Signora, mi deve dire cosa sta dicendo, perché sta dicendo stupidaggini, faccia attenzione, come la mettiamo?

E io alzavo la voce. Allora lei alzava ancora di più la voce. E io la alzavo ancora di più fino a che non finivamo per urlare. La gente cominciava a riunirsi perché tutti si interessano a una discussione, giusto? , e la situazione si è scaldata a tal punto che sembrava che si sarebbe arrivati alle mani, e in effetti ci si arrivava. Sempre all'inizio c'era silenzio tra il nostro pubblico, finché all'improvviso, quando erano di meno se la sentivano, hanno cominciato a partecipare e un uomo diceva:

-Ehi signora, questa ragazza ha ragione, guardi, ha ragione, perché lei non conosce nemmeno i sei punti che gli studenti chiedono. Sono questi e questi e questi e questi....

E quest'uomo non era un attore o altro. Stava passando e si fermò perché probabilmente anche lui stava soffrendo fortemente per il problema degli studenti per qualche motivo. Così abbiamo lasciato parlare il compagno che non sapeva di essere il nostro compagno, di parlare, e molte volte quelli che intervenivano spontaneamente erano molto più politicizzati di noi e facevano un lavoro molto più efficace. Quasi sempre tutti finivano per essere a mio favore, e alla "principessina" le andava male; la facevano scappare, brutta vecchia rincoglionita, levati da qui, cosa ne sai, brutta rincoglionita, e la povera attrice se la dava a gambe ogni volta. In realtà la pensava come noi, ma era martire dell'happening

- Margarita Isabel, attrice

Sai, le brigate erano la vita del Movimento. La gente andava alle manifestazioni per le brigate. Perché tutta la gente seguiva gli studenti? Per via delle brigate, perché prima avevamo “volantinato” nei bus, nei filobus, nei mercati, nei grandi magazzini, nelle officine, negli angoli delle strade dove facevamo comizi lampo e appena sentivamo l'odore di un granatiere ce la davamo a gambe. Porca miseria, come ricordo le brigate!

- Salvador Martínez de la Roca, *Pino*, del Comitato di Lotta della Facoltà di Scienze Politiche.

Ho iniziato a lavorare nel Movimento ad agosto. Sono diventato amico del rappresentante di *Vocacional*¹⁹ presso il CNH e fui nominato capo di una brigata di sedici ragazzi: dieci uomini e sei donne: la brigata “Che Guevara”, una brigata coi contro cazzi. Facevamo graffiti, raduni lampo, raccoglievamo soldi nei bus, nelle strade, nei mercati. Io poche volte stavo nel *Vocacional* 7, ero sempre fuori, in brigata. No, non sono uno studente, ma sono giovane; ero un commerciante, vendevo vestiti, ma ero molto attratto dal Movimento Studentesco, dalla loro lista di richieste, dalla possibilità che cessasse la repressione poliziesca e l'arbitrarietà in cui tutti viviamo. La prima volta che abbiamo fatto un raduno è stato nel grande mercato di Tacuba. Siamo riusciti a riunire tremila persone e, dato che la IX Delegazione stava di fronte a noi, siamo stati attaccati dalla polizia e tutti i commercianti si sono impegnati a respingere gli attacchi con bastoni e pietre, lanciando pomodori e lattuga. Quest'episodio ci entusiasmò un sacco.

- Antonio Careaga García, venditore di vestiti

La strada è stata conquistata quando siamo andati al Zócalo martedì 13 agosto, si infranse un tabù.... Tutti dicevano che non saremmo mai arrivati al Zócalo.

- Salvador Martínez de la Roca, Pino del Comitato di lotta della Facoltà di Scienze dell'UNAM

CHE CHE CHE GUEVARA CHE CHE CHE GUEVARA CHE CHE CHE GUEVARA CHE
CHE CHE GUE-

- Coro nella manifestazione del 13 agosto

AFFACCIATI AL BALCONE, COGLIONE - AFFACCIATI AL BALCONE, COGLIONE -
AFFACCIATI AL BALCONE, COGLIONE - AFFACCIATI AL BALCONE

- Coro ingiurioso alla manifestazione del 13 agosto, al quale parteciparono tra le 250mila e le 300mila persone nel Zócalo

¹⁹ Le *Escuelas Vocacionales* erano istituti tecnici e professionali, divenuti luoghi di mobilitazione politica durante il movimento studentesco del 1968.

Quando terminò la manifestazione del 13, da tutti i vicoli usciva gente con bandiere, ragazzi e ragazze che piegavano teloni, li tenevano aperti in due come fossero lenzuola, prendevano dei cartelli e salivano sui bus delle loro scuole, già pieni, per tornare al loro turno sui tetti, alla torta tra le 3 e le 4 del mattino, ai tacos per aria in una Taqueria²⁰ di Insurgentes, il caffè caldo, le risate, la felicità che ti dà il trionfo. Eravamo tutti felici...Non so perché spegnevano i lampioni, e noi tornavamo dal Zócalo al buio e giravamo per Juarez, La Reforma, coi fari delle macchine che ci facevano da guida...Era magnifico! Era un sogno! Ridevamo! Raccontavamo barzellette e aneddoti di uno e dell'altro.

• Luis González de Alba, del CNH

Credo che se una delle volte che siamo andati al Zócalo, il Presidente si affaccia dal balcone e affronta la massa, nonostante i cori umilianti, gli insulti, la violenza, gli "a morte", riuscirebbe a dividere e avrebbe portato molta gente dalla sua parte. I giovani sono molto più duttili/influenzabili di quel che si crede e un gesto del genere li avrebbe impressionati. Qui in Messico i gesti son sempre significativi; la mano alzata, la bandiera a mezz'asta, eccetera. Però non si affacciò. Sempre sosterrò che il Presidente è consigliato dai suoi peggiori nemici.

• Leonor Vargas Patron, insegnante normalista

Invece di dire che non porta rancore e che le offese non gli fanno un baffo, non sarebbe stato meglio parlare agli studenti dal suo balcone?

• Alicia Sarmiento de Gómez, madre di famiglia

Dopo aver passato tutto il giorno in una brigata, mi faceva ridere e mi dava coraggio tornare alla CU e assistere ad un'assemblea per sentire le discussioni tra gruppi e vedere 'sti tipi che tardavano 5 ore per trovare una fottuta soluzione. Noi uscivamo a manifestare con tutto il popolo e ci scontravamo. I teorici non uscivano a manifestare; stavano rinchiusi a chiacchierare e chiacchierare perdendo tempo. Parlavano, per esempio, dei prigionieri politici. Noi brigatisti iniziammo a capire cosa fossero i prigionieri politici solo una volta che iniziarono a

²⁰ Ristorante o chiosco molto comune in Messico, dove si cucinano e vendono, appunto, i tacos, piatto tradizionale, messicano.

perseguirci senza che facessimo nulla di illegale...Di base, tutti eravamo amici: Poli, UNAM, Chapingo. Ma nel CNH c'erano i maoisti, i trotskisti, i "pesci", che casino! Io ero della base e so che avremmo accettato il dialogo con chiunque e il CNH, no, non accettava il dialogo con nessun funzionario che facesse parte della repressione. Ma se il governo intero era la repressione! Nelle assemblee si sproloquiava per più di un'ora di Althusser, Marx e Lenin ma non dicevano quel che interessava al popolo. Ecco cosa faremo domani. Solo pippe mentali! Erano sconfitti in partenza perché erano teorici e stavano tutto il tempo a spiegarci perché il governo non poteva risolvere la lista di richieste. E all'UNAM esiste ogni tipo di scuola di pensiero! In Scienze Politiche, quella fottuta scuola, è pieno di membri del PRI. Lì i ragazzi pensano che diventeranno dei diplomatici, deputati e che possono arrivare anche a diventare presidenti. Ma non mi dire! Nella Facoltà di diritto, tutti sono futuri presidenti. È vero, nei primi anni son tipi parecchio rivoluzionari, ma è tutto fumo; dominano un linguaggio che lascia stare, e la tecnocrazia, l'umanizzazione della scienza, l'-arte-la-scienza-al-servizio-del-popolo, e altre robe. In quegli anni hanno una formazione ipermarxista o leninista e alla fine non son niente più che dei fottuti burocrati perché né in Economia, né in Scienze, né in Giurisprudenza, né in Scienze politiche, né a Filosofia e Lettere risolveranno i problemi concreti del Paese... Dirigenti con questa formazione parlavano molto e a me veniva voglia di picchiarli fin sotto la lingua, perché mi sembrava avesse un ruolo negativo nel Movimento.

• Salvador Martínez de la Roca, Pino, del Comitato di Lotta della Facoltà di Scienze dell'UNAM

Io vivo a Ciudad Sahagun e tutti i giorni vengo col bus della seconda, Mexico-Teotihuacan-Otumba-Apan-Calpulalpan e deviazioni, ed esco di casa alle 5 del mattino per essere alle 7 alla Vocacional 1, quella che sta a Peluqueros e Orfebreria. Tutti i giorni i miei genitori mi danno 12 pesos per i bus, 5 all'andata e 5 al ritorno - perché il primo giro costa 6,50 - e due per muovermi qui in città. Quando seppi per la prima volta del Movimento Studentesco fu perché non ero riuscito a presentare le prove finali di matematica, fisica, chimica, laboratorio di elettronica, disegno, tecnologia, e altri e mi diede molto fastidio perché conoscevo le mie materie. Sciopero! Chiusero la scuola. Pensai di tornare subito - tutto ciò successe nella seconda settimana di agosto - ma mio padre non mi fece lasciare Sahagun: "Ragazzi ribelli!" Già aveva sentito alla radio che era in corso una rivolta. Non mi diede soldi per i bus né maniera di andare. Tutti i miei amici andarono ai raduni della Vocacional, due morirono e della mia classe - seconda di Vocacional - ne misero tipo quattro in carcere, tra di loro Luna che dopo ci raccontò

di aver preso varie bastonate...Mio padre mi disse: "Ho lavorato troppo perché tu stia in Messico a cazzeggiare!" Mio padre era operaio della Costruzione Nazionale di Vagoni da Ferrovia.

- Andrés Montano Sánchez, studente di Scienze Fisico-Matematiche della Vocacional

1

È difficile che il governo proponga delle soluzioni alle richieste. Ha sempre detto: "Non pressateci e approveremo le richieste, che tra l'altro ci paiono giuste." Dissero la stessa cosa ai medici nel 1965 "Tornate ai vostri ospedali, curate i pazienti- è un crimine non curare i malati - e siccome avete ragione a richiedere un salario più alto, quando tornerete al vostro posto li aumenteremo." Tornarono all'ospedale e cosa successe? I dirigenti furono messi in carcere, ci furono licenziamenti di massa, dimissioni, vigilanza della polizia e maggior controllo degli ospedali. E Vallejo? Se organizza lo sciopero della fame potrebbe anche essere liberato. E lo sciopero della fame nel dicembre 1969 a Lecumberri? Se viene sospeso, i prigionieri per le proteste del 1968 saranno rilasciati. Però niente pressione, niente pressione. Il governo non agisce sotto pressione, non concede nulla se si fanno i raduni, le manifestazioni... Pazienza, pazienza, e allora forse sì...può essere che...può darsi...Il governo sa essere generoso con coloro che aspettano... Non è questo il consiglio che danno a chi vuol far politica? Abbi pazienza amico, pazienza...Tieni duro...Resisti, resisti...

- Isabel Sperry de Barraza, maestra di Scuola Primaria

Il Governo della Repubblica è assolutamente disposto a ricevere professori e studenti dell'UNAM, del IPN e di altri centri educativi vincolati al problema in oggetto, per scambiare impressioni e sapere direttamente da loro quali richieste vogliono avanzare e quali suggerimenti hanno, al fine di risolvere definitivamente il conflitto che la nostra capitale ha vissuto nelle ultime settimane e che ha coinvolto, in maggiore o minor misura, tutti i suoi abitanti.

- Luis Echeverria, Ministro dell'Interno, 22 agosto 1968

ALL'OPINIONE PUBBLICA

I duecentocinquantamila studenti e professori in sciopero per ottenere la nostra lista di richieste di sei punti, abbiamo saputo dell'iniziativa del Potere Esecutivo volta a risolvere questo conflitto che riguarda tutto il paese e specialmente noi studenti e professori.

Confidiamo nel fatto che ora il dialogo pubblico per il quale da subito abbiamo insistito non venga di nuovo evitato, e che perché si abbia il Potere Esecutivo designi i funzionari che consideri competenti per realizzarlo con i soli rappresentanti di professori e studenti: Consiglio Nazionale degli Scioperi e Coalizione degli Insegnanti dell'Istruzione Secondaria e Superiore per le Libertà Democratiche, rispettivamente.

Quanto più a breve possibile, il Governo della Repubblica ha l'obbligo di risolvere questo problema e per farlo stabilire luogo, data e ora per iniziare il dialogo con l'unica condizione che sia pubblico.

[Firmano molte scuole professionali dell'IPN, 2, 3, 4, 6, 7, Vocacionales 1, 2, 4, ecc., molte scuole dell'UNAM, l'Università Iberoamericana, La Esmeralda, il Conservatorio, la Scuola di Giornalismo Carlos Septién García, l'Accademia della Danza dell'INBA e infine l'Università Veracruzana].

- *El Día*²¹, 23 agosto 1968

- Da quando una chiamata al telefono può considerarsi dialogo pubblico?

- Discussione di cinque ore in un'Assemblea del CNH e la base nell'Auditorium di Filosofia e Lettere

DIA-LO-GO-DIA-LO-GO-DIA-LO-GO-DIA-LO-GO-DIA-LO-GO-DIA-LO-GO

- Coro nelle manifestazioni

²¹ Quotidiano che negli anni '60 si distingue per la sua posizione d'appoggio agli studenti, nonostante la censura e la pressione governativa.

È da cinquant'anni che il governo monologa con il governo.

- Roberto Escudero, delegato della Facoltà di Filosofia e Lettere presso il CNH

Durante le sessioni, gli universitari si sentivano obbligati a politicizzare quelli del Politecnico. Spiegavano tendenze filosofiche, tattiche rivoluzionarie, metodi di convincimento. Non parlavano della prossima manifestazione ma di Lenin, Marcuse, il conflitto sino-sovietico, l'imperialismo e altre tematiche che portavano la maggioranza dei delegati al punto di esplodere. I politecnici volevano ottenere la soddisfazione delle richieste, questo e nulla più, e gli universitari, soprattutto l'ala di Lettere e Filosofia, volevano dimostrare che il governo era rigido, reazionario e che il compito del CNH era far vedere al Movimento Studentesco questa realtà e metterlo di fronte ad essa

- Gustavo Gordillo, del CNH

Ormai non avevo nulla da fare, andai in camera mia, mi spogliai e presi un libro per leggere un po'. Il letto era troppo soffice e tardai a riscaldarmi, perché non trovavo il maledetto pigiama. Apri ' *El hombre unidimensional* ' e arrivai a pagina cinque. Per quanto mi aveva annoiato ' *Eros y civilización* ', avere ora da leggere un altro libro di Marcuse, tutto perché Díaz Ordaz si era messo a parlare dei "filosofi della distruzione"...

- Luís González de Alba, del CNH

Bello concreto.

- Appello, diventato famoso, del fisico-matematico Raul Alvarez Garín, dell'IPN, che si disperava dinanzi le interminabili disquisizioni dell'ala di Lettere e Filosofia, Scienze Politiche e Diritto dell'UNAM

- Perché hai fatto così tardi avanti ieri notte?

- Perché abbiamo fatto un graffito

- Dove lo avete fatto?

- Sul Palazzo...
- Il Palazzo di Ferro?
- No, lì no
- Quindi quale palazzo?
- Sul Palazzo
- Il Palazzo Nazionale?
- Sì
- Mio Dio! Voi siete fuori di testa! Vi possono uccidere! Che vi succede? O siete strabici...
- Siamo immortali...Inoltre lo abbiamo studiato alla perfezione, l'ora, chi fa da palo, la macchina in movimento, la quantità di vernice, tu lascia stare ma' che a fare graffiti, siamo super esperti...
- No, non è vero, non ci credo. Ma chi vi ha detto di farlo?
- Mmh, non so...
- E stanotte che hai fatto? Oggi pure hai fatto tardissimo...
- Ah! Stasera eravamo al Capri...
- Al Capri? Perché?
- Così, per ridere. È una tomba quel posto, pieno di morti che fan finta di divertirsi, teschi che brindano e un cazzo di show dell'anno della zuppa, una vera schifezza... Abbiamo raccontato tre cazzate e ce ne siamo andati senza pagare io, Oswald e Javier. Se lo meritano, son troppo tonti...
- Jan, stanno morendo ragazzi, la gente scompare, succedono cose gravissime e tu una notte vai a fare graffiti e l'altra vai al Capri e te ne scappi senza pagare. Che vi succede? Davvero, siete pazzi...
- No mamma, è così, son cose che vengono da fare!
- Jan Poniatowski Amor, studente della Preparatoria Antonio Caso

Uno studente di 19 anni di età - Luís González Sánchez- ha perso la vita per mano di un poliziotto, il 17 novembre del 1968, per esser stato sorpreso a pitturare su una parete propaganda del Movimento, vicino al Periferico.

- *Excelsior*²², 18 novembre 1968

Io non ho mai considerato Zapata come un idolo studentesco, un emblema. Zapata è già integrato nell'ideologia borghese; se ne è già appropriato il PRI. Forse per questo, inizialmente, nelle nostre manifestazioni scegliemmo il Che. Il Che ci univa pure con tutti i Movimenti Studenteschi del mondo!... Nemmeno pensavamo mai a Pancho Villa²³. Non ci passava manco per la testa!

- Claudia Cortés González, studente di Scienze Politiche dell'UNAM

CHE-CHE-CHE-GUEVARA-CHE-CHE-CHE-GUEVARA-CHE-CHE-CHE-GUEVARA

- Coro nelle manifestazioni

Quando l'URSS invase la Cecoslovacchia mi sembrava di volare. In chi si poter credere adesso?

- Oscar Hidalgo Estrada, studente della Facoltà di Diritto dell'UNAM

LIBRI SI', GRANATIERI NO

- Striscione nella Manifestazione del Silenzio, venerdì 13 settembre 1968

Bisognava arrivare al Zócalo, dovevamo desacralizzarlo e ci siamo riusciti, tre volte

- Salvador Martínez de la Roca, Pino, del Comitato di Lotta della Facoltà di Scienze dell'UNAM

²² Altro giornale molto prestigioso, di posizione più conservatrice e allineata col regime, del quale supportava la narrazione ufficiale.

²³ José Doroteo Arango (1878-1923) è stato una delle figure più leggendarie e controverse della Revolución Mexicana (Rivoluzione Messicana), che ebbe inizio nel 1910.

I MANIFESTANTI SONO QUESTO: IGNORANZA, FAME E MISERIA

- Striscione nella Manifestazione del Silenzio, venerdì 13 settembre 1968

Quando il Movimento ebbe inizio, le cinque scuole in apparenza più radicali erano: Scienze Politiche, Economia, Filosofia, Collegio del Messico e Chapingo... Nel CNH li chiamavamo "gli accelerati"... Ma tutti quelli del Politecnico, questo sì, erano belli accelerati

- Gustavo Gordillo del CNH

In fisica, tutto è sempre soggetto a verifica. Nessuna teoria è mai definitiva. E voi ragazzi non fate altro che dire una marea di cose come fossero verità assolute; "stiamo dando vita alla Rivoluzione", "la classe operaia sta con noi", tutte cazzate a cui la gente non crede... Voi del CNH sbagliate soltanto...

- Salvador Martínez de la Roca, Pino, del Comitato di Lotta della Facoltà di Scienze dell'UNAM

Il Movimento generò grande simpatia soprattutto nella classe media, perché la popolazione studentesca, soprattutto quella delle Università, proviene principalmente da lì.

- Francisco Rentería Melgar, economista

L'appoggio principale lo potevano dare i lavoratori dei gremi più importanti del Paese e ci concentrammo su di loro. Quotidianamente ai brigatisti veniva data la consegna: "andare dalla classe operaia", ma come ci avvicinavamo sbattevamo la testa contro la muraglia del sindacalismo corrotto, che impediva la mobilitazione dei lavoratori. Ci mettemmo dunque a cambiare questa realtà e a spingere l'organizzazione degli operai in gremi indipendenti.

- Gilberto Guevara Niebla, del CNH

Gli operai non sanno nulla. Lavorano dalla mattina alla sera, tutto qua. Leggono *Esto*²⁴, quando leggono, ma nulla di politica. Per quale motivo dovevano interessarsi alla lista di richieste?

- Carlota López de León, maestra normalista

Il fatto è che gli operai sono parecchio reazionari

- Rebeca Navarro Mendiola, di Filosofia e Lettere dell'UNAM

Perché raccontarci bugie? Perché non ammettere che abbiamo fallito con gli operai?

- Heberto Portilla Posada, studente di Scienze Politiche dell'UNAM

Sono insopportabili! Che brutto politicizzare gli operai!

- Raquel Núñez Ochoa, dell'Università Iberoamericana

Non si può dividere il controllo del Governo in fabbriche e sindacati

- Florencio López Osuna, delegato della Scuola Superiore di Economia dell'IPN presso il CNH, detenuto a Lecumberri

Gli operai hanno orari fissi, turni prestabiliti, come fanno a venire ai raduni? E i contadini? Come vengono? Li carica il PRI sui bus perché vengano al Zócalo a contestare il presidente?

- María Salazar de Obregón, madre di famiglia

²⁴ Rivista settimanale di orientamento conservatore e nazionalista, svolse un ruolo significativo nella copertura degli eventi del movimento studentesco e del massacro di Tlatelolco.

Io sono operaio, ero un imballatore; facevo pacchetti di dolci alla Sanborn's, una fabbrica di cioccolato. Mi chiamo Felix Sanchez Hernandez e ho 29 anni. Il Movimento mi piacque sin dall'inizio, o comunque, mi attirò l'attenzione. Conobbi Cabeza de Vaca e tanti altri, mi invitarono ad andare alle manifestazioni ed io andai alla maggior parte e diedi una mano distribuendo volantini, sia in fabbrica che per strada. Gli operai andarono a qualche manifestazione ma in forma individuale - a titolo personale, se lei vuole-. in totale eravamo più o meno 500. Siamo andati a quella del Silenzio e prima a quella del 27, camminammo da Tabubaya - perché la fabbrica sta a Benjamin Hill - fino a Chapultepec e lì ci siamo uniti per marciare verso il Zócalo lungo tutto il Paseo de la Reforma. Alla manifestazione del 27 mi toccò andare con gli elettricisti ed eravamo più o meno 600, più gli amici che si aggiungevano man mano che avanzavamo. Molti operai simpatizzavano per il Movimento ma molti non volevano manifestarlo, per paura delle rappresaglie, per apatia, per negligenza, perché andavamo via da lavoro stanchissimi, ma soprattutto per paura di perdere il lavoro. Il sindacato della fabbrica di cioccolati Sanborn's è bianco. Alla fabbrica arrivava propaganda del Movimento e veniva distribuita tra gli stessi operai.

Non ho idea di cosa farò una volta scarcerato. Non potrò tornare alla fabbrica. Licenziarono mia cognata perché dicevano che io, lei e mia moglie ci mettevamo insieme per chiedere un aumento di stipendio e causare problemi all'impresa. Io guadagnavo 32 pesos al giorno, entravo alle cinque e mezza della mattina e uscivo alle due del pomeriggio.

Non so perché sono a Lecumberri. Sono operaio e in quanto tale la mia unica possibile partecipazione al Movimento Studentesco era stata offrire solidarietà con la mia presenza in atti pubblici degli studenti nei quali ero spettatore, alla manifestazione del 27 agosto, e alla manifestazione silenziosa del 13 settembre. O forse mi arrestarono perché avevo visitato varie volte un mio compaesano dello stato del Oaxaca, detenuto nel corridoio N del carcere di Lecumberri, il signor Justino Suárez? Quando seppi dalla stampa che era detenuto, siccome è un amico andai a visitarlo. Adesso so che le autorità del carcere consegnano una copia della lista di visite dei prigionieri politici alla polizia Federale e Giudiziaria, che le usano per mandare minacce alle famiglie dei detenuti, e come successe nel mio caso, per arrestare qualcuno arbitrariamente e imputargli un delitto qualsiasi.

Il primo ottobre 1968 andai a lavorare come da abitudine. A mezzogiorno e quarantacinque entrarono nella fabbrica quattro individui vestiti da civili con una pistola in mano e iniziarono immediatamente a picchiarmi e a strattoni mi tirarono fuori dal locale. Gli chiesi chi fossero e

dove mi stavano portando e risposero con colpi, mentre uno mi legava le mani dietro la schiena. Violentamente e spintonandomi mi misero su un'auto e una volta dentro mi bendarono gli occhi con uno straccio e con un altro mi imbavagliarono. A quest'oltraggio assistettero molti miei colleghi di lavoro e posso presentare vari testimoni del fatto. Nel quartier generale della Polizia Giudiziaria Federale fui spogliato, picchiato, mi diedero scariche elettriche, mi vennero sottratti tutti i miei oggetti personali e gli agenti mi dissero che stavo andando a visitare Justino Suárez per "ricevere ordini". Mi torturarono in ogni modo e mi minacciarono affinché firmassi la dichiarazione:

- Senti idiota, ormai sei qui con noi, quindi devi dire di sì, anche se non hai fatto nulla. Devi dichiararti colpevole perché tutti quelli che arrivano qui finiscono dentro, che lo abbiano fatto o no. Devi firmare, se no ti ammazziamo.

Non seppi nemmeno il contenuto di ciò che dichiaravo. Il 9 ottobre 1968 entrai nel Carcere di Lecumberri e da quel giorno sono qui.

- Félix Sánchez Hernández, operaio della fabbrica di cioccolati Sanborn's, detenuto a Lecumberri

MESSICO-LIBERTA'-MESSICO-LIBERTA'-MESSICO-LIBERTA'-MESSICO-LIBERTA'

- Coro nelle manifestazioni

Il Messico è un Paese con 10 milioni di morti di fame e 10 milioni di analfabeti. Solo una cricca che detiene il potere impone la sua verità e la sua legge. Siamo retti dalla legge dei leader corrotti, dei banchieri, degli industriali, dei politici che si sono arricchiti con la Rivoluzione. E il colmo è che dobbiamo sopportare i loro rappresentanti studenteschi, associazioni come la FNET nel Politecnico, come il PEFI e il MURO²⁵ nell'Università! Bisogna eliminare questi organismi apocrifi.

- José Tayde Aburto, agronomo, della Scuola Nazionale di Agricoltura di Chapingo, detenuto a Lecumberri

²⁵ FNET, PEFI e MURO erano associazioni pro-governative che contrastavano le manifestazioni studentesche.

Durante il mese di agosto, sull'autostrada che porta a Topilejo, un autobus della linea che arriva lì si ribaltò. Vi furono vari morti e feriti. La società concessionaria proprietaria degli autobus decise, come tradizionalmente faceva, di pagare semplicemente un'indennizzazione dai cinquecento ai duemila pesos ad ogni famiglia dei morti. Ad ogni modo allora il grande movimento popolare che toccava Città del Messico e gran parte del Paese era arrivato fino a quel remoto paesino della Sierra del Ajusco. I suoi abitanti, indignati, si misero a protestare, ed iniziarono ad appropriarsi delle unità di trasporto della linea esigendo un ammodernamento; che venisse messa a posto la strada che portava al paese e che venisse alzato l'importo dell'indennizzazione per le famiglie di morti e feriti. Quando iniziò il dialogo con la società, il delegato della CNC rappresentava gli abitanti di Topilejo, ma siccome i dirigenti della centrale del paese sporchi e corrotti erano dei veri servi del potere ufficiale, il tradimento non si fece attendere. Il delegato iniziò a trascinare la questione, in combutta con la società. Allora gli abitanti, riuniti in un'assemblea, decisero di affidarsi agli studenti. Andarono ad esporre il loro problema alla Scuola Nazionale di Economia dell'UNAM, e, dopo averne brevemente discusso, gli studenti decisero di fare tutto il possibile per Topilejo. Vennero messi a servizio dei contadini gli autobus dell'Università perché compissero il servizio di trasporto che era stato sospeso; studenti di infermieristica, agricoltura, assistenza sociale e medicina cominciarono a fare orientamento sulle loro specialità, giacché costruirono un accampamento a Topilejo: Il Soviet. Tennero conferenze e discorsi alla popolazione sui loro diritti e allora l'assemblea del paese decise di disconoscere il delegato del CNC²⁶ come proprio rappresentante, e nominare una nuova commissione per le conferenze a cui partecipavano gli studenti. Sotto pressione, la società dovette fare un passo indietro e promise di pagare cinquemila pesos di indennizzazione per ogni morto; ma non accettò cambiare le unità, il che significava che sarebbero continuati gli incidenti. Vennero sospese le discussioni temporalmente. Mentre succedeva questo, centinaia di brigate andavano in tutti i centri della zona ad aiutare i paesani. Essi, da parte loro, corrispondevano con l'affetto della gente semplice. Lì si confondevano i sentimenti fraternali degli uni e degli altri, che giorni prima sembravano separati. Lì univa un desiderio comune: la lotta contro le ingiustizie. Mischiandosi in questo modo con la popolazione, gli studenti riaffermavano la loro fede nella causa per la quale lottavano e si mettevano a lavorare con più brio per arrivare al trionfo. Il CNH aveva deciso di dare il suo completo appoggio a Topilejo e nei primi giorni di settembre la società si vide obbligata a cedere, pagando un'indennizzazione

²⁶ *Confederación Nacional Campesina*, organizzazione di massa fortemente legata al PRI, che rappresentava gli interessi dei contadini (*campesinos*) e dei lavoratori agricoli.

di venticinquemila pesos ad ogni familiare dei morti e cambiando le unità di trasporto. Le autorità da parte loro accettarono di riparare la strada per Topilejo. Si ottenne così un trionfo molto significativo. In cambio, per mantenere i patti, gli abitanti di Topilejo e dintorni sempre furono presenti ai raduni studenteschi organizzati in tutto il Movimento.

- Gilberto Guevara Niebla, studente di Scienze Politiche dell'UNAM

L'unico contatto reale che abbiamo avuto col circondario è stato Topilejo, e Topilejo non si può considerare zona rurale o campagna, anche se dista meno di trenta chilometri dal Distretto Federale.

- Raúl Reséndiz Medina, studente di Scienze Politiche dell'UNAM

In un'occasione gli studenti della ESIME e altre scuole del Politecnico, avendo saputo che erano stati arrestati più di 200 locatari dei mercati nella delegazione della Villa, si recarono lì per organizzare un raduno perché venissero rilasciati. Nonostante si tentò intimidirli con la presenza dei granatieri, resistettero finché i commercianti non furono liberati. In questa maniera gli studenti dimostravano che mantenevano e avrebbero mantenuto i patti stabiliti con il popolo... A partire da questo momento, molti lavoratori iniziarono a simpatizzare per la causa studentesca, siccome videro che anche gli studenti si preoccupavano per loro e li includevano nella loro lotta.

- Florencio López Osuna, del CNH

NIENTE CON LA FORZA, TUTTO CON LA RAGIONE

- Striscione nella manifestazione del 27 agosto

OPERAIO, DISTRUGGI IL TUO SINDACATO CORROTTO

- Striscione nella manifestazione del 27 agosto

Non è vero che gli studenti erano soli, e che gli operai non se li filavano. Ci furono lavoratori della Commissione Federale di Elettricità che li appoggiarono pubblicamente in un manifesto del 13 settembre 1968, a Excelsior; Aderì anche il Gruppo dei Sindacati Indipendenti, come attesta El Dia, il 13 settembre 1968, alla gloriosa lotta studentesca. Capeggiava la lista di firmatari Othon Salazar, per il Movimento Rivoluzionario dell'Insegnamento; anche 37 sacerdoti messicani (che si fan chiamare operai di Cristo) solidarizzarono con l'attuale risveglio della gioventù, ne *El Día*, l'11 settembre 1968. E il Sindacato dei Lavoratori di Nuevo León? E i tirocinanti dell'Ospedale Generale, Juarez, de la Mujer, Maternidad Isidro Espinosa de los Reyes della SSA e dell'Ospedale della SCOP? E i medici residenti di tutti questi ospedali? E il Sindacato Rivoluzionario dei Lavoratori della Fabbrica di Ceramica "El Anfora", che appoggiò i sei punti studenteschi, assessorato dal Dott. Armando Castillejos, ora detenuto? E la Commissione Organizzatrice dei Centralinisti?... Tutti loro manifestarono il proprio appoggio al movimento e, anche se non si riuscì ad arrivare alla massa operaia, queste adesioni rappresentano in un certo senso un trionfo degli studenti nel 1968.

- Ernesto Olivera, professore di matematica della Preparatoria I dell'UNAM

Io penso che a Topilejo cominciò uno dei capitoli più stimolanti che si ebbero durante la nostra lotta

- Esther Fernandez, studente di Scienze dell'UNAM

A Villa Jimenez, a Michoacan, e presso il direttore generale della Conasupo, il contadino Francisco Ambriz disse che gli ejidatarios²⁷ non appoggiano le proteste studentesche e che se i giovani non hanno voglia di studiare, che vengano dati ai coltivatori i milioni di pesos investiti nell'educazione e che loro preferiscono buttare al vento, giacché nei campi c'è bisogno di soldi per i lavori di costruzione. Francisco Ambriz parlò all'atto di consegna dei granai del villaggio, proprietà del suo terreno, nel municipio di Zacapù.

- *Revista de la Universidad*, sabato 24 agosto 1968, "Relazione dei fatti"; luglio, agosto, settembre, ottobre 1968, volume XXIII, numero 1

²⁷ Erano i lavoratori agricoli che possedevano la terra attraverso il sistema degli *ejidos*, una forma di proprietà collettiva della terra secondo la quale si aveva il diritto di lavorarla ma non di possederla privatamente.

Uno dei fattori nell'attuale Movimento è l'ansia dei giovani di trovare ingiustizie. Il problema va affrontato non con la repressione, ma con l'orientamento e incanalando gli impeti giovanili. Il movimento non è contro il governo, ma contro gli atti di alcuni funzionari che hanno approfittato delle proprie funzioni.

- Ifigenia M. Navarrete, direttrice della Scuola Nazionale di Economia, in *Anatomias*, programma televisivo condotto da Jorge Saldaña in cui parteciparono Heberto Castillo, Victor Flores Olea, Francisco Lopez Camara, Iñigo Laviada, trasmesso mercoledì 21 agosto 1968

Basta con i cori ingiuriosi, dimenticatevi gli insulti e la violenza. Non portate bandiere rosse. Niente striscioni del Che, o di Mao! Ora iniziamo a portare statuette di Hidalgo, di Morelos, di Zapata²⁸, così stan zitti! Sono i nostri Eroi! Viva Zapata! Evviva!

- Appello del CNH

POPOLO UNITO-POPOLO UNITO-POPOLO UNITO-POPOLO UNITO

- Coro nella manifestazione del 27 agosto

- Io porto la bandiera rossa...

- No, la porto io...

- Portiamola tutti

Marciammo con una grande bandiera rossa davanti. Il Paseo de la Reforma era completamente intasato da auto e bus. Dai tetti la gente gridava, applaudiva, rideva, piangeva pure. Nell'Angel la gente si era arrampicata sulla colonna per salire più in alto possibile e poter vedere. Era un vero e proprio grappolo di persone! come dicono i cronisti dei giornali. Al Caballito, idem come sopra; la classica immagine dei ragazzini, cartolai, venditori di gomme da masticare, venditori di biglietti della lotteria, seduti a cavalcioni su Carlos Quinto, tirandogli la coda e le

²⁸ Emiliano Zapata, José María Morelos e Miguel Hidalgo sono tre figure leggendarie della Rivoluzione Messicana e della lotta per l'indipendenza del Messico.

orecchie al cavallino. Ovunque uno si girasse vedeva un mare di teste, mani alzate che applaudivano, eravamo super felici.

IL-POPOLO-AL-POTERE-IL-POPOLO-AL-POTERE-IL-POPOLO-AL-POTERE

Sull'Avenida Juarez pure c'erano erano centinaia persone aspettando; i turisti che uscivano dagli hotel inizialmente erano imbarazzati ma poi cominciavano ad applaudire; a San Juan de Letran non c'era spazio neanche per uno spillo nei marciapiedi - delle donne piangevano, probabilmente erano maestre- , tutti applaudivano senza sosta; ma come girammo l'angolo per entrare a Cinco de Mayo, fu come se mi si fosse fermato il cuore; tutte le campane della Cattedrale suonavano e tutte le luci di questa splendida piazza, questa piazza che è ciò che più amo della mia città, tutte le luci erano accese. Questa è una chimera! Mi dicevano: "Non piangere mocciosa!", ma mi scorrevano lacrime di felicità

- Elena González Souza, studente della Facoltà di Medicina dell'UNAM

La manifestazione precedente era stata grandissima, circa 250mila persone, e nonostante questo non avevamo riempito nemmeno la metà della gigantesca piazza che è il Zócalo; ora era completamente piena e ancora mancava la metà dei partecipanti, tipo di Filosofia mancava la metà; avanzammo sino ad arrivare di fronte al Palazzo Nazionale. Girando verso calle Guatemala, molto più vicina, notai che un sacco di gente anche andava verso Lecumberri: un raduno davanti al carcere. Erano le 10 di sera; per almeno 4 ore la gente continuava a entrare al Zócalo

- Luís Gonzalez de Alba, del CNH

Noi eravamo a Lecumberri, a sentire. Erano più o meno 500 che lanciavano cori ingiuriosi davanti alla porta principale: LIBERTA'-AI-PRIGIONIERI-POLITICI-LIBERTA'-AI-PRIGIONIERI-POLITICI-LIBERTA'-AI-PRIGIONIERI-POLITICI Gridavano: UNAM, POLI, CHAPINGO, ma soprattutto: LIBERTA'-AI-PRIGIONIERI-POLITICI-LIBERTA'-AI-PRIGIONIERI-POLITICI-LIBERTA'-AI-PRIGIONIERI-POLITICI

Noi cercavamo di rispondere; lanciavamo cori ingiuriosi anche noi. Il Movimento ci entusiasmava. Quello stesso giorno entro una commissione di ragazze di Scienze nella

direzione del carcere e dalla direzione chiamarono Victor Rico Galan, che parlò con loro. Ci mandarono un saluto. Quel raduno per la libertà dei prigionieri politici sì, era stato organizzato, ma una volta si presentò tutto il CNH, un'"accelerata" di alcuni e dalla strada iniziavano a gridarci: "Compagni, siamo con voi! Compagni, siamo con voi!" alle due del mattino. Suonavano i clacson delle macchine, un baccano clamoroso. Sentivamo un grande appoggio da fuori. Dalle nostre celle seguivamo tutte le vicende del Movimento, i suoi trionfi, e ci veniva una gran voglia di essere liberi - vabbè, quella ce l'ho sempre - per partecipare, andare alle manifestazioni. Che sfiga assurda! Pensavo: "Questo Movimento sta crescendo!" I nostri messaggi furono letti due volte nel Zócalo: una il 27 agosto, e l'altra quando pure Vallejo inviò una lettera...

Sono detenuto dal 26 luglio 1968. Mi arrestarono dopo la manifestazione a favore della Rivoluzione Cubana all'emiciclo a Juarez. Ci presero lì stesso, o al Cafe Viena - credo che non esista più - che stava a Insurgentes di fronte al Cinema de las Americas... Ci misero nelle celle d'isolamento e da lì ci portarono nell'ala N, a Lecumberri...

- Arturo Tama Escalante, Facoltà di Diritto dell'UNAM, dirigente della CNED, detenuto a Lecumberri

A me pure misero dentro il 27 luglio, il giorno dopo i primi scontri. Si tennero due raduni molto grandi davanti a Lecumberri e ci colpirono molto. Anche se non riuscivamo a sentire bene le grida isolate che venivano da fuori, distinguevamo invece i cori, che ci impressionarono un sacco: 'LIBERTÀ AI PRIGIONIERI POLITICI, LIBERTA' AI PRIGIONIERI POLITICI' Questo fatto ci diede tanto coraggio. Pensai: "Saremo liberati. Fuori stanno lottando come pazzi" Allora non potevamo immaginare che prima e dopo il 2 ottobre non solo non saremmo usciti, ma che sarebbero entrati tutti i nostri compagni che ci incitavano da dietro le mura di Lecumberri... Certo, in quei mesi presero tanti compagni, ma comunque nutrivamo una certa fiducia. Saremmo usciti. Dovevamo uscire. Ma dopo il 2 ottobre si persero le speranze, di uscire, non le altre... Ora siamo qui dentro a studiare, e anche se abbiamo idee politiche diverse non siamo divisi. Al contrario, si fanno studi comuni. Ci sono 12 corsi: uno di tedesco (con il disco), un altro di inglese che fa Zama, un altro di francese (con disco), Luis Gonzalez de Alba fa letteratura spagnola, Raúl Álvarez Garín, Félix Gamundi y Pino matematica, Unzueta economia politica, *el Buho*, (Miguel Eduardo Espinoza Valle) geografia, Saul, *el Chale*, storia

universale e adesso faremo un gruppo studio su El Capital, un seminario al quale viene anche Pino (Salvador Martinez de la Roca)

- Félix Goded Andreu, studente di architettura dell'UNAM, membro delle Gioventù Comuniste, detenuto a Lecumberri

A me arrestarono perché feci il cretino e non ascoltai mia moglie. Insieme a Gerardo Unzueta e Arturo Marban andammo il 27 luglio a liberare gli uffici del Partito Comunista (via Mérida numero 186), occupati dalla polizia. Pensammo che appellandoci alla Costituzione i poliziotti sarebbero andati via. Ma quelli che andarono via fummo noi, direzione Lecumberri. Ci fermarono e ci arrestarono con argomentazioni forzate. Da lì in avanti - tragitto che fecero in molti -, l'ala H, poi la J, quella dei reati sessuali, fino ad arrivare alla C, in siamo molti di noi prigionieri politici... Gli altri stanno nella M.

- Eduardo de la Vega Avila, membro del PC, detenuto a Lecumberri

Cerchiamo di non portare i problemi politici nella vita quotidiana del carcere.

- Luís González Sánchez, delle Gioventù Comuniste, detenuto a Lecumberri

Noi non siamo per nulla puritani, assolutamente non conservatori - per niente moralisti di sinistra-. Siamo persone a cui piace godersi la vita...Semplicemente ci portiamo dietro vecchi pregiudizi, vecchie "mummie"; mummie del PC che nacquero avvolte nelle bende, solenni Tutankamon.

- Eduardo de la Vega Avila, del PC

Il più volgare dell'ala insieme a Pino - il che la dice lunga, perché nessuno batte Pino - è De la Vega, del PC. Va anche alle lezioni di tedesco per farsi insegnare qualche frase ambigua in quella lingua, in caso si faccia un viaggio in Germania!

- Pablo Gómez, della Scuola di Economia dell'UNAM

Fummo interrogati da un agente statunitense e due messicani. Ci chiesero concretamente:

- Siete membri del Partito Comunista?
- Siete membri delle Gioventù Comuniste?
- Avete un visto per gli Stati Uniti?
- Avete parenti negli Stati Uniti?
- Che relazione avete con la CNED²⁹?

Questo interrogatorio le fecero a me, ad Arturo Zama, a Ruben Valdespino, a Pedro Castillo, a Salvador Pérez Ríos (che uscì dopo, sarebbe per la coincidenza) e a William Rosado, il portoricano.

- Félix Goded Andreu, delle Gioventù Comuniste

Nel Zócalo, il 27 il leader Sócrates Campos Lemus disse che un gruppo doveva rimanere di guardia. Si accesero falò, andammo a comprare panini per la guardia... Loro si misero a cantare La Adelita, corridos, precisamente il Cananea³⁰, finché non arrivarono i carrarmati

- Félix Lucio Hernández Gamundi, del CNH

Siam stati tolleranti fino a ricevere critiche, ma tutto ha un limite e non possiamo permettere che si continui a distruggere l'ordine giuridico, com'è successo davanti agli occhi di tutti.

- Gustavo Díaz Ordaz, IV Rapporto Presidenziale al Congresso de la Unión, primo settembre 1968

La mattina dopo il 27 agosto - 500mila cittadini, ci pensi? Fermi ai piedi del Palazzo Nazionale - i burocrati vennero avvisati del fatto che dovevano partecipare all'atto di riparazione che il governo offriva al labaro nazionale, non a Luis González de Alba, eh? ma al labaro nazionale (a Luis González de Alba lo chiamano il Labaro). Come i ragazzi accesero le luci della

²⁹ *Confederación Nacional de Estudiantes de México*, organizzazione studentesca pro-governative che si opponeva alle manifestazioni studentesche.

³⁰ La Adelita e i corridos sono canzoni tradizionali messicane, in particolare Cananea è un corrido che parla di uno sciopero dei minatori.

Cattedrale e fecero suonare le campane nel momento in cui la manifestazione entrava nel Zócalo e venne aizzata una bandiera rossonera sull'asta centrale, la stampa utilizzò questi "delitti" per leccare i piedi al governo e rimase con un palmo di naso quando fu immediatamente smentita dalla Chiesa e dal CENCOS³¹, che dichiararono che il diritto canonico non considerava un sacrilegio suonare le campane o accendere le luci della Cattedrale. In più, il sacerdote di guardia Jesús Pérez precisò che i ragazzi gli avevano chiesto il permesso per salire a suonarle e lui glielo aveva dato; in quanto alla bandiera, venne lasciata una bandierina un po' scalcina, di cotone, e il giorno dopo ne apparse una rossa di raso, nuova di zecca. Che casualità! Nonostante tutto si organizzò l'atto di riparazione. Se l'obbligo di assistere alle cerimonie ufficiali - con la paura di perdere il lavoro o un giorno di stipendio - è tollerato dai lavoratori a servizio dello Stato, questa nuova esigenza gli piombò addosso improvvisamente. Non era passato invano un mese di lotta e manifestazioni, un mese dove si gridò senza timore ciò che si pensava su questi democratici procedimenti. I burocrati si recarono alla cerimonia di purificazione civica, ma non con l'atteggiamento desiderato dal governo, ma uscendo dai ministeri e dagli uffici pubblici al grido di: "Siamo pecore, ci portano a pascolo...beee...beee". Non andiamo, ci portano, non andiamo, ci portano, beee, beee, beee". Stavano belando, ma guarda un po', e dai bus urlavano: "Siamo pecore!" I loro belati si sentivano in tutte le strade. "Beee... Beee...". I burocrati si sfogarono. Che scena assurda! Che scherzo ridicolo! "Siamo pecore". E pensare che in teoria avrebbero dovuto appoggiare la riparazione.

- Gilberto Guevara Niebla, del CNH

Il governo pensa che in Messico esista solo un'opinione pubblica: quella che lo applaude, quella leccina. Ma ne esiste un'altra: quella che critica, che non crede in nulla di quel che dice, ed un'altra ancora, quella del menefreghismo, che non conosce promesse, che non è stata canalizzata, l'indifferente, quella che nessuno ha saputo sfruttare, e che è, nonostante la sua incredulità e ignoranza, un'opinione libera.

- José Fuente Herrera, studente della ESIME del IPN

³¹ *Centro Nacional de Comunicación Social*, organizzazione messicana fondata nel 1965 che aveva come obiettivo principale la diffusione di informazioni sociali e politiche, con un particolare focus sul movimento sociale e la protesta.

La gente è agitata

- Ernesto Hernández Pichardo, della Scuola Nazionale di Economia dell'UNAM

ISCRIZIONI GRATIS PER I GRANATIERI AI CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

- Striscione alla manifestazione

- Io Venustiano³² non me lo carico, portalo tu. - E chi ha chiesto questo stendardo? - Il Comitato di Lotta, ma io non lo porto... - Dai, non bisogna essere... - Non lo voglio portare e non lo porto...

- Un attimo di attenzione! Un altro brigatista che porti Carranza!

- Hugo Peniche Aviles, studente della Scuola Wilfrido Massieu

- A me è toccato Pancho Villa!

- Josefina Ondarza López, della Scuola Nazionale di Arte Drammatica

La Scuola di Fisica e Matematica propose al CNH una grande manifestazione in assoluto silenzio per dimostrare la nostra capacità di disciplina e controllo. I delegati di Lettere e Filosofia e di Chapingo volevano provare con una mobilitazione operaia, ma nelle circostanze attuali era difficile realizzarla. Nonostante ciò, io insistetti. Io obietto sempre, insisto sempre.

- Luis Tomás Cervantes Cabeza de Vaca, agronomo, delegato della Scuola di Agricoltura di Chapingo presso il CNH, detenuto a Lecumberri

- Senti, io mica ho capito perché Barros Sierra applaudiva al presidente alla Camera, se sta con noi e il presidente non ha rispettato nessuno dei sei punti...

³² Venustiano Carranza (1859-1920) figura centrale nella storia del Messico del XX secolo, fu uno dei principali leader nella Rivoluzione fino a diventare presidente del Messico.

- E che volevi che facesse, stupido, che si mettesse le dita in bocca e fischiasse?
- No, ma che almeno non applaudisse... - Dove credi di vivere? Tutte le telecamere della televisione lo stavano inquadrando... Tra l'altro il presidente aveva anche detto che si sarebbe avviata una consultazione pubblica dell'articolo 145 per vedere se era abrogabile...
- Vedrai dove ci porterà 'sta benedetta consultazione.
- Beh, meglio di nulla.
- Senti, il giorno che un deputato si alzerà alla Camera e dirà: "Signor presidente non son d'accordo con ciò che ha detto..."
- Dopo non potrà far altro che ammazzarsi...
- Ok, ma perché il rettore ha applaudito?
- Non te lo dico! Ma non vedi che li dentro applaudono pure i seggiolini e le poltrone dove si siedono i deputati?

- Conversazione registrata tra due studenti della Scuola Wilfredo Massieu

UNIVERSITA' AUTONOMA DEL MESSICO

APPELLO AGLI STUDENTI

La situazione attuale dell'Università, quasi inutile dirlo, è estremamente delicata. Da diverse settimane la didattica è sospesa, quando stavamo finendo i corsi del bachillerato³³ e quando, a livello professionale, il secondo semestre non era neanche arrivato a metà. Questa interruzione, congiunta all'uso di beni e servizi dell'Università a fini non esattamente universitari, non solo ha danneggiato gli alunni, ma ha colpito duramente la stessa università, evitando e impedendo soprattutto il compimento delle funzioni affidateci dalla legge e che costituiscono per noi un obbligo nei confronti del pubblico messicano.

Tuttavia, le nostre esigenze istituzionali, contenute nella dichiarazione del Consiglio Universitario pubblicata lo scorso 18 di agosto, son state soddisfatte, sostanzialmente, dal Presidente della Repubblica nel suo ultimo rapporto. È altresì vero che manca ancora il

³³ Ultimo ciclo di studi prima dell'Università, durava 3 anni (15-18) e con esso si otteneva il certificato di preparazione professionale, che permetteva di accedere all'Università e/o entrare nel mondo del lavoro con una preparazione di base.

chiarimento su alcuni aspetti giuridici importante in relazione all'autonomia, il quale si otterrà attraverso le vie e i metodi più adeguati.

- Il rettore, Javier Barros Sierra, "Appello agli Universitari", Università Nazionale Autonoma del Messico, Città Universitaria, 9 settembre 1968

Un giorno andammo ai caldos³⁴ Zenon a distribuire propaganda, Era una delle prime volte che andavo a volantinare ma le compagne parevano già avere esperienza e sapevano organizzarsi: alcune parlavano alla gente, altre distribuivano, altre ancora ci guardavano le spalle, una ci aspettava al volante in macchina, a motore acceso, capito? La capo brigata ci disse:

- Allora Cecilia, tu scendi ai ristoranti e dai uno sguardo e tu Ofelia, ti siedi al tavolo e ordini un brodo per non dare nell'occhio, mentre tu Margarita rimani sul marciapiede e dai volantini alla gente che entra...

- D'accordo, va bene...

Io scendo e vedo davanti ai ristoranti due macchine ferme piene di gente, Ho detto: "Uh, alla grande, li do al volo tutti a loro." Mi affaccio dentro la macchina dal finestrino, tutta carina e gentile, no? e gli faccio:

- Compagni, leggetelo attentamente, con calma e dettagliatamente perché è la consegna per domani, ok? e non mancate - e allora un signore mi fa:

- Perfetto, me ne dia cinque, già che siamo in cinque...

- Certo, come no, prenda.

- Senta, perché non mi da tutto il "mazzetto"?

Quando mi chiese l'intero "mazzetto" pensai: Ma perché tutto? Pensai: Vorrà aiutare. Poi però mi giro e vedo un antennone spuntare da sopra la macchina come quelli dei radio-taxi; quindi, ebbi un brutto presentimento e dissi:

- Sarà mica un agente? Oh cacchio!

Nel dubbio iniziai a correre. Faccio un fischio alle altre, salgono tutte in macchina e come partiamo la macchina inizia a seguirci; era gialla, ok, proprio così, e ci stava praticamente

³⁴ Locande o ristoranti di brodo tipici del Messico.

venendo addosso. Io guidavo il mio caro Datsun, un Datsun 67, ma loro avevano l'ultimo modello... Stavo guidando io perché la compagna che doveva rimanere al volante credeva che il volantinaggio sarebbe durato molto e la cretina è scesa a comprare gomme da masticare, quindi l'abbiamo mollata lì... Stavo tirando il Datsun al massimo quando passò un ragazzo così bello, su una macchina rossa meravigliosa, che vedendolo mi scordo degli agenti, capisci? e dunque dissi: "Mi sembra proprio uno studente, anche se magari della Lasalle" e iniziai a gesticolare per fargli capire che ci stavano seguendo ecc. e pensai: "Vuoi vedere che con questo oltre a salvarci magari nasce qualcosa", continuo con i gesti e tutto e lui pure, per capire che succedeva, e quando me ne accorsi già gli agenti ci avevano circondato; lui però si era coraggiosamente fermato a fianco a noi e penso: "Questo tipo ora ce la risolve, no?"

Quindi lui scende e mi chiede:

- Che succede?

- Questi agenti mi stanno...

Allora si avvicinano gli agenti, si girano e dicono al ragazzo:

- Menomale che ci hai aiutato, la signorina non aveva proprio intenzione di fermarsi!

- E mi fa il tipo:

- Signorina, si identifichi...

- *What you mean* si identifichi?

Era un agente pure lui, ma guarda te, ma siccome era bello non ce lo immaginavamo, capito? Che casino! Infatti li salutò, che già li aveva aiutati a fermarci, e se ne andò.

• Margarita Isabel, attrice

Ognuno abbandonò il proprio ostracismo, dimenticò i suoi problemi personali e si creò una situazione fantastica, di grande compagnia; tutti si trattavano come fratelli. Prima ai gruppi "José Carlos Mariátegui" e "Miguel Hernández", della facoltà di Filosofia e Lettere - siccome erano di matrice marxista -, sia i democristiani che la gente che non partecipava alla politica ci guardava male come fossimo degli strani, quasi come nemici, rivoltosi, provocatori,

sterminatori della società. Ma dopo il bazukazo³⁵ nella Preparatoria 1, nelle riunioni e nelle assemblee tutti si unirono e iniziarono a lavorare insieme. Non dico che non ci siano più differenze politiche, ma gli obiettivi primari erano gli stessi: lottare contro la repressione per guadagnare il rispetto delle libertà democratiche.

- Carolina Pérez Cicero, della Facoltà di Filosofia e Lettere

A MORTE CUETO E IL SUO CANE MENDIOLEAI

- Cartellone nella Facoltà di Scienze

- E la conferenza?

- No Signor Acevedo Escobedo, io vado alla (manifestazione) Silenziosa...

- Ma lei deve tenere la sua conferenza. Il pubblico la aspetta. Li guardi, già stanno sulle poltroncine...

- No signore. Invito il pubblico alla manifestazione... Che sia questa la mia conferenza. Quella del Silenzio, questa sì che è bella...

- Ma non si può fare. Il pubblico è venuto alla conferenza mica ad una manifestazione...

- Senta signor Acevedo Escobedo, a quelli che non se ne vanno, gli racconti lei una favola... Io me la svigno!

- Conversazione tra José Agustín e Antonio Acevedo Escobedo, Capo del Dipartimento di Letteratura dell'INBA nella sala Manuel M. Ponce, il 13 settembre 1968, durante la serie *"Los narradores ante el público"*

POLI, UNAM, UNITI VINCERANNO. POLI, UNAM, UNITI VINCERANNO

- Coro nella manifestazione del 27 agosto 1968

³⁵ Il 29 luglio 1968 alcuni giovani si rifugiarono nella Preparatoria 1 di San Ildefonso per ripararsi dalla polizia, che con un colpo di bazooka distrusse la porta barocca della Preparatoria.

Ti ricordi la notte del bazukazo? Credevano che avremmo affrontato i carri armati, ma no, gli abbiamo lanciato perfino le scarpe.

- Leonardo Avila Pineda, della Scuola di Odontologia dell'UNAM

Accidenti, io pensavo che in 'sta città fossero tutti morti, che nessuno ci avrebbe filati e guarda quanti ci si uniscono! 'Sti tipi in azzurro non sanno più cosa fare! Hai visto come sono armati? Manco fossimo in guerra! Che tipi! Quanto mi piacerebbe averne uno tra le mani! A MORTE CUETO E IL SUO CANE MENDIOLEA! A MORTE CUETO E IL SUO CANE MENDIOLEA! A MORTE CUETO E IL SUO CANE MENDIOLEA! Cammina, che c'hai? Vai tutto storto, e non trovare la scusa della manganelata, che ne abbiamo preso tutti!

- Eulogio Juárez Méndez, della ESIQIE dell'IPN

Cosa volete fare? Far cadere il governo? A poco a poco...Ma davvero vi credete così duri?

- Un ufficiale a degli studenti nella sede della Polizia Federale di Sicurezza

Ma perchè Chuy cammina così ingobbito? Sembra un vecchio. Ah, ma non è Chuy, lui è sparito quando occuparono la Prepa.

- Servando Hernández Cueto, della ESIME dell'IPN

Queste merdine del MURO stanno ai miei ordini

- Gilberto Guevara Niebla, del CNH

POPOLO, UNITO, NON CI ABBANDONARE, POPOLO, UNITO, NON CI ABBANDONARE, POPOLO UNITO, NON CI...

- Coro nella manifestazione del 27 agosto 1968

E questa perché sta piangendo? Se è nervosa allora chi è nervoso che se ne torni a casa, non vogliamo i traumi personali qua. Se è per suo fratello, cosa gli è successo? Allora dille che si calmi, che non succede nulla, qui siamo tutti insieme, dille così e dillo a tutti i compagni...

- Leonardo Bañuelos Tovar, della Scuola Luis Enrique Erro

AL POPOLO

Il Consiglio Nazionale degli Scioperi convoca tutti gli operai, contadini, maestri, studenti e il popolo in generale, alla

GRANDE MARCIA DEL SILENZIO

in appoggio ai sei punti della nostra lista di richieste:

1. Libertà per tutti i prigionieri politici.
2. Abrogazione dell'articolo 145 del Codice Penale Federale.
3. Eliminazione del corpo dei granatieri
4. Destituzione dei capi di polizia Luis Cueto, Raül Mendiola e A. Frias.
5. Indennizzazione per i familiari di tutti i morti e i feriti dall'inizio del conflitto
6. Distacco dalle responsabilità da parte dei funzionari colpevoli degli eventi sanguinosi

Nella quale esigeremo la soluzione immediata e definitiva da parte del Potere Esecutivo alle nostre richieste.

Reiteriamo che il nostro Movimento è indipendente dalla celebrazione dei XIX Giochi Olimpici e delle feste civili commemorative della nostra Indipendenza, e che non è assolutamente intenzione di questo Consiglio ostruire il loro svolgimento in nessuna maniera.

Riaffermiamo, inoltre, che tutta la negoziazione tendente a risolvere questo conflitto deve essere resa pubblica.

La marcia inizierà alle 16 di quest'oggi, venerdì 13, dal Museo Nazionale di Antropologia e Storia, per culminare con un grande raduno nella Piazza della Costituzione.

È arrivato il giorno in cui il nostro silenzio sarà più eloquente delle parole che ieri zittirono le baionette.

• Pubblicato su *El Día*, 13 settembre 1968

L'elicottero continuava a volare quasi sfiorando la chioma degli alberi. Infine, all'ora indicata, alle quattro, partì la marcia in assoluto silenzio. Ora non potevano neanche tirar fuori il pretesto delle offese. Nel CNH avevamo discusso a lungo. Alcuni delegati dicevano manifestando in silenzio avremmo perso in combattività. Altri, che nessuno avrebbe fatto silenzio. Chi si sente capace di controllare e tenere in silenzio centinaia di migliaia di ragazzi rivoltosi abituati a cantare, gridare e lanciare in ogni manifestazione? È un compito impossibile e se non ci riusciamo il CNH mostrerà debolezza! Per questo i più giovani portavano un cerotto sulla bocca. Lo decisero loro stessi: a vicenda si misero il nastro adesivo sulla bocca per assicurare il silenzio. Gli dicemmo: "Se qualcuno fallisce, falliamo tutti"

Eravamo appena sbucati dal Bosque, avevamo camminato per qualche isolato quando le file iniziarono a riempirsi. Tutto il Paseo de la Reforma, marciapiedi, isole centrali, monumenti e pure gli alberi erano coperti da una moltitudine di persone che raddoppiava ogni cento metri. E di quelle decine e poi centinaia di migliaia si sentivano solo i passi...Passi, passi sull'asfalto, passi, il rumore di tanti piedi che marciano, il rumore di migliaia di piedi che avanzano. Il silenzio era più impressionante della folla. Sembrava che stessimo calpestando tutte le chiacchiere dei politici, tutti i loro discorsi, sempre uguali, tutta la demagogia, la retorica, l'ammasso di parole che mai corrispondono ai fatti, il mucchio di menzogne; le stavamo spazzando via coi nostri piedi... Nessuna manifestazione mi è arrivata tanto. Sentì un nodo alla gola e strinsi forte i denti. Coi nostri passi in un certo senso vendicavamo Jaramillo e sua moglie incinta, assassinati, i suoi figli morti, vendicavamo tanti anni di crimini a tutto spiano, taciuti, tipo gangster. Se le grida, i cori e i canti di altre manifestazioni gli davano un tono da festa popolare, l'austerità della Silenziosa mi dava la sensazione d'essere in una cattedrale. Dinanzi l'impossibilità di gridare e parlare come in altre occasioni, sentendo per la prima volta chiaramente gli applausi e le incitazioni dei fiumi di gente che ci si univano, sorse il simbolo che presto iniziò a coprire la città per poi farsi largo negli atti pubblici, in televisione, nelle cerimonie ufficiali: la V di "Vinceremo" fatta con le due dita, formata dai ragazzi marciando nelle manifestazioni, pitturata poi su cabine telefoniche, autobus, muri. Nei posti più insoliti spuntava fuori il simbolo della volontà indissolubile, incorruttibile, che resiste a tutto, pure al

massacro che ci fu in seguito. Anche immediatamente dopo Tlatelolco, la V continuò ad apparire pure nelle cerimonie olimpiche, nelle mani del popolo.

- Luís González de Alba, del CNH

Popolo Messicano:

È evidente che non siamo dei vandali o dei ribelli senza causa, come siamo stati etichettati con straordinaria frequenza. Si può notare il nostro silenzio.

- Volantino nella manifestazione del 13 settembre

Ma sai che mi son piaciuti, mi han convinto, son stati uomini. In tanti portavano il nastro adesivo sulla bocca, sembravano gattini scottati/ schiacciati dalla paura con le loro vecchie felpe, le camicie strappate ma molto decisi. Stavano simpatici a chi li vedeva dai marciapiedi, e in molti, oltre ad applaudirli, si univano a loro e quando non gli veniva data la propaganda, la chiedevano, e anche il pubblico si metteva a passarla di mano in mano. Non avevo mai visto una manifestazione così vasta, così sincera, così bella. prendi, ti ho preso dei volantini.

Il giorno che venne programmata la Silenziosa si pensò che un compagno della Facoltà di Diritto fosse la persona indicata per parlare dell'illegalità e incostituzionalità dell'articolo 145 e siccome mi era toccato fare il rappresentante quel giorno venni scelto per parlare. Tutti i rappresentanti di Leggi presso il CNH - eravamo io e cinque compagni -, formavamo la commissione incaricata di studiare l'articolo 145. Da illusi credevamo che il governo ci avrebbe concesso il dialogo, lo chiamo così, perché i granatieri mentre ci prendevano a manganellate e colpi di fucile dicevano così: "Ecco il vostro dialogo, pigliatevelo!" Per questo pensammo che dovevamo tenerci pronti per una discussione legale, e invece ecco qui una bella bastonata illegale e antidemocratica, e di colpo il dialogo diventò un monologo di ben sedici anni di carcere ai quali son condannata e 1987387 pesos che potrei pagare solamente se mi pagassero 100000 pesos per chilo che peso (e peso 110 chili), solo così potrei pagare, perché se no con quali occhi mio divino monocolo, mio divino dentato?

...Ah, giusto, ti stavo raccontando della Silenziosa. Il 13 settembre, giorno de los Niños Héroes³⁶, lessi un discorso al Zócalo che illustrava i retroscena della nascita dell'articolo 145, il suo sviluppo, la sua riforma e il perché avrebbe dovuto essere abrogato. Tutti mi fecero i complimenti e quando scesi dal bus dal quale avevo parlato, mi riempirono di compiti importanti; una signora mi regalò un panino e un'altra una moneta da 25 pesos, di quelle Olimpiche.

- Robería Avendaño Martínez, Tita, delegata della Facoltà di Leggi dell'UNAM, presso il CNH, detenuta nel Carcere Femminile.

Lasciai la macchina nella Calzada de la Milla, vicino al Museo di Antropologia, mia madre rimase dentro e andammo alla manifestazione e quando tornai non c'era nè la macchina, nè mia mamma.

- Regina Sánchez Osuna, studente dell'Accademia di Danza Messicana

Mi distrussero la macchina; ruote, parabrezza, vetri, tutto sfasciato. Chiesi a un signore di avvisare Manuel. Venne da CU, penso in elicottero perché ci mise tre secondi. Era sbiancato. Pensava fossi dentro la macchina.

- Marta Acevedo, madre di famiglia

Senti, Cabeza, ma perché non ti tappi la bocca come alla Silenziosa? Sei mezz'ora che parli delle stesse cose.

- Un delegato a Luis Tomás Cervantes Cabeza de Vaca, all'interno del CNH

Il Movimento Studentesco non è opera di delinquenti né propone di sovvertire l'ordine istituzionale. I leader studenteschi son disposti a intavolare un dialogo con le autorità più importanti del Paese.

³⁶ *El Día de los Niños Héroes* (Giorno dei Bambini Eroi) commemora la battaglia di Chapultepec nel 1847 nella guerra tra Messico e Stati Uniti. Durante questa battaglia un gruppo di cadetti (6) adolescenti dell'Accademia Militare di Chapultepec difesero con coraggio il Castello di Chapultepec, residenza presidenziale e punto strategico della difesa messicana, rifiutando di arrendersi.

- Ing. Heberto Castillo, *Anatomías*, tavola rotonda organizzata da Jorge Saldaña, 21 agosto 1968

"Il silenzio è più forte"

- Cartone di Abel Quezada, *Excélsior*, 14 settembre 1968

Il timore rimaneva alle spalle, la confusione, i rumori, i conflitti interni. Gli stessi insegnanti esclamavano con piacere che dovevamo dimenticarci della "ritirata strategica". Quella vittoria cambiava tutto. Eravamo venuti a sapere che il governo aveva calcolato che la manifestazione non avrebbe superato le diecimila persone; il CNH pensava che sarebbero stati centocinquanta mila; e, superando anche le stime più ottimistiche, la partecipazione fu di trecentomila manifestanti.

Tutte le mille piccole difficoltà che ogni membro del CNH aveva nella propria scuola scomparvero. Non c'era bisogno di chiedere agli studenti di partecipare in numero maggiore alle assemblee. Tornavano da soli. Si riaprivano nuovamente prospettive. Iniziavano dibattiti, si trattavano temi scottanti. Una sola misura, una sola, aveva sollevato e ristrutturato il Movimento, perché bastava una cosa sola: restituire la fiducia nelle nostre forze e trovare un senso, uno scopo nei compiti concreti, nel lavoro comune. E questo si era ottenuto con la manifestazione silenziosa.

- Gilberto Guevara Niebla, del CNH

Non può trattarsi di una cospirazione contro le autorità. I giovani han dimostrato capacità organizzativa; gli studenti si sono uniti e han meritato di essere ascoltati per tutte quelle richieste che risultino giuste.

- Victor Flores Olea, *Anatomías*, tavola rotonda organizzata da Jorge Saldaña, 21 agosto 1968.

LETTERA DI UNA MADRE A SUO FIGLIO GRANATIERE

Figlio mio,

Ho appena saputo tramite la stampa delle tue ultime gesta; è davvero commovente sapere che tu, mio caro figlio, nato dalle mie sacre viscere, abbia donato la tua vita per il bene della patria in un modo tanto disinteressato.

Non sai il terrore che ho provato guardando i giornali; pensavo ai gravi pericoli in cui ti sei trovato coinvolto, tutto per il tuo amore per Díaz Ordaz. Quei selvaggi studenti avrebbero potuto maltrattare con la loro testa il tuo bel fucile. Mi è stato detto che alcuni sono così stupidi da essere capaci di sbattere la loro faccia contro il tuo manganellino, che custodisci con tanto affetto.

Se non fosse stato per tuo padre, che è stato divorato dagli squali mentre cercava di fuggire dalle Isole Mariás, in questo momento correrei a farti i complimenti. Tuttavia, credo che da lassù stia osservando la tua eccellente condotta e da lì intercederà davanti a tutti i santi affinché ti proteggano nel tuo pericoloso mestiere.

Sperando che tu continui a uccidere con la stessa ferocia studenti e insegnanti, ti saluta con affetto la tua cara madre.

- "La Poquianchis mayor", Carcere Femminile, Santa Marta Acatitla
- Volantino raccolto nella manifestazione del 27 agosto, e letto nella Sala Manuel M. Ponce, durante la serie *"Los narradores ante el público"*, il 6 settembre 1968, all'INBA

Nel primo comizio che facemmo a Tlatelolco, sabato 7 settembre, parlò una compagna — era la prima volta che parlava fuori dalla sua scuola — e si riferì, davanti a venticinquemila persone, a una frase di Díaz Ordaz nel suo discorso del 1° settembre: "... dovrò affrontare chi ha una grande capacità di propaganda, di diffusione, di falsità, di perversione..."

"La compagna rispose che con grande piacere cambierebbe quella grande capacità di cui parlava Díaz Ordaz con quella che il governo possiede e utilizza. 'Senza pensarci un secondo cambieremmo i nostri megafoni portatili con la radio e la televisione nazionali; i nostri ciclostili scolastici con le rotative dei grandi quotidiani; i nostri barattoli di latta (che il popolo riempie di soldi per comprare carta e inchiostro — e queste sono le nostre armi: la carta e l'inchiostro) con le risorse economiche dello Stato...'

Gridò anche: 'Com'è possibile che centottanta giornalisti che volevano protestare contro l'invasione dell'Università e le ingiurie al rettore accettassero che i loro stessi quotidiani rifiutassero la loro protesta anche come inserzione a pagamento?'...

- Florencio López Osuna, del CNH

Un altro esempio del potere della nostra propaganda fu la grande quantità di cani che abbiamo liberato con striscioni sulla schiena che dicevano: "Libertà per i prigionieri politici", "A morte Cueto" e altre scritte forti.

- Félix Lucio Hernández Gamundi, del CNH

Abbiamo anche scoperto che un nuovo mezzo stava per aumentare la nostra temibile capacità di propaganda. Gli studenti di aeronautica del Politecnico e quelli di Scienze Chimiche dell'UNAM scoprirono un nuovo tipo di palloncini che, una volta arrivati a una certa altezza, lasciavano cadere la loro propaganda, migliaia di volantini, sulle teste e sui marciapiedi di Città del Messico.

- Gilberto Guevara Niebla, del CNH"

La nostra propaganda erano i muri con le scritte degli studenti (il giorno dopo si svegliavano con la vernice grigia usata dalla polizia per coprirle), ma noi sopra ci mettevamo un altro strato di vernice e di nuovo il cartello: 'A morte Cueto' o 'Libertà per i prigionieri politici'; i cartelli sui lati degli autobus urbani, sui tram; anche sul tetto degli autobus (lì era più difficile cancellarli perché ci mettevano più tempo a rendersi conto che c'era un cartello sopra), sul fianco dei filobus, su qualsiasi muro di qualsiasi angolo della città. Perfino quando il Dipartimento del DF cancellava i cartelli, rimanevano delle macchie e queste, in un certo senso, protestavano anch'esse. Le scritte, i volantini ciclostilati e i nostri polmoni furono la nostra stampa."

- Ernesto Hernández Pichardo, della Scuola di Economia della UNAM

"Tutti dicono un sacco di bugie per mettersi in mostra. Sono più lunghi della Quaresima."

- Carlos González Guerrero, studente dell'Università Lasalle

Gli studenti — sia quelli della UNAM che quelli dell'IPN, quelli di Chapingo, del Collegio del México, eccetera — non hanno altro che un unico slogan: 'Il supporto al rettore, la protezione al rettore, il supporto al rettore'. La loro solidarietà è commovente. Ma chi li ha sostenuti nel momento della verità? Non li hanno forse lasciati soli?

- Isabel Sperry de Barra/a, Insegnante di Scuola Elementare